N. 209 — Giovedì 30 Luglio — MATTINO — ANNO XXXVII = TORINO 1903 — MATTINO — Giovedì 30 Luglio — N. 209

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alle Librerie Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Svizzera . . 26 50 — 13 25 — 4 50
Estero (unione doganale) . . 33 25 — 17 75 — 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE
del terzo anniversario della morte di Umberto.

Il Re e la Regina madre al Pantheon.
Il colloquio del Re coi veterani - L'imponente corteo popolare.
Il discorso dell'onorevole Pinchia in Campidoglio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 11.40.

Il Re, che già si era cambiato in treno, dalla stazione si è recato direttamente al Pantheon. Vestiva la buona tenuta da generale ed era accompagnato dai generali Pennio-Voglia e Brusati; ad attenderlo alla stazione erano lo suo Capo civile e militare.

In tre vetture, colle livree [illegible] e scortato da un drappello di corazzieri, il Re giunse al Pantheon alle ore 8,5, dove fu ricevuto dal ministro Nasi.

Aspettando la Regina madre, s'intrattenne a parlare coll'on. Saracco, monsignor Lonza e col massone Mazzarucci.

Alle ore 9 giunse la Regina madre, in carrozza con le livree nere e scortata dai cicilisti. Vestiva strettamente a lutto. Il Re la andò incontro, ed appena la Regina scese si abbracciarono e si baciarono con effusione.

Tra le corone se ne nota una di palme fresche, situata sotto la tomba di Umberto, con la scritta: *Margherita, Vittorio, Elena a Umberto I.*

Erano poi notate: la splendida corona di fiori alpini bianchi inviata dalla Regina di Portogallo, Maria Pia, e la corona del presidente del Consiglio, di splendide rose indiane gialle e rosse.

Due redattori del giornale *La Tribuna* portarono stamane una ricca corona per incarico dato loro dal direttore del giornale, il quale alla sua volta l'aveva ricevuta dalla colonia italiana di Braila (Rumenia).

Il Re e la Regina madre assistettero alla Messa celebrata dal cappellano di Corte, Bianchi.

Il Re s'intrattenne coi veterani di guardia alle tombe di Umberto e di Vittorio Emanuele II, ringraziandoli del pietoso servizio.

Il Re e la Regina madre scesero dal Pantheon furono rispettosamente salutati dalla folla stazionante nella piazza.

Alle ore 11, nella cappella privata del palazzo della regina Margherita vi fu una Messa funebre per re Umberto. Vi assistettero il Re e la Regina madre.

Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati a lutto pel triste anniversario.

Roma, 29, ore 13.45.

Ecco qualche altra particolare sulla funzione funebre che ebbe luogo stamane al Pantheon in memoria di re Umberto.

Appena finita la Messa, il Re strinse la mano al colonnello Furio Nicotera, che era di guardia alla tomba di re Umberto, chiedendogli come avesse guadagnato la medaglia al valore militare che gli brillava sul petto.

— A Milazzo, Maestà! — rispose il valoroso.

Chiesto dal Re se fosse della riserva, il Forte rispose di sì, aggiungendo: « Ho 65 anni, Maestà! »

Ed il Re, stringendogli la mano, lo felicitò per la sua fierezza.

Il Re parlò quindi col reduce Fenatti e col maggiore Massa, con cui si rallegrò del pensiero avuto dall'Arma dei bersaglieri inviando al Pantheon la stele votiva. I Sovrani si fermarono quindi davanti alla tomba di Vittorio Emanuele.

Quando uscirono, il Re accompagnò la madre alla sua vettura.

La regina Margherita vestiva un abito di crespo nero, e durante l'intera cerimonia restò inginocchiata.

Tornato al Quirinale, poi, dopo i funerali, il Re ha ricevuto Morin.

La regina Margherita lasciò Roma questa sera col direttissimo delle 20,40, per Genova, Alessandria, Luino, da dove proseguirà per la Norvegia.

Parecchie furono le notabilità che stamane si recarono al Pantheon a firmare sui registri. Notiamo Bianchieri col questore della Camera Biscaretti, i ministri Cocco-Ortu, Tittoni, Carcano, il sottosegretario di Stato Nicolini il generale di San Marzano.

Alle ore 10 giunse al Pantheon la Deputazione provinciale presieduta dal principe Borghese, che depose una corona sulla tomba di Umberto. Alle 10,15 giunse pure la Giunta municipale coll'assessore anziano Palomba, e depose un'altra corona.

La chiesa fu poi aperta al pubblico, che accorse numerosissimo.

Stamane furono consegnate a Casa Reale un album nazionale di 20 mila firme di cittadini di ogni classe, in onore di re Umberto.

Il grande corteo popolare.

Roma, 29, ore 22.

Nel pomeriggio vi fu la solenne commemorazione popolare di re Umberto, promossa dal Comitato popolare e da un Comitato delle Associazioni cittadine che si erano fusi, e avevano costituito allora varii Sotto-Comitati in tutti i rioni di Roma. A questi Comitati si aggregarono le Associazioni politiche, i forestieri e moltissimi cittadini.

Alle ore 16,30 i Sodalizi aderenti alla commemorazione, le scuole, i cittadini d'ogni rione si riunirono presso le sede del Sotto-Comitato rionale e in bell'ordine si recarono in piazza del Popolo, ove si formò il grande corteo.

Questo si mosse alle 17,30 verso il Pantheon, sfilando maestosamente pel corso Re Umberto. Apriva il corteo un drappello di guardie municipali e la Banda comunale; seguivano altre cento Associazioni militari, Società politiche ed operaie, con innumerevoli bandiere e molte Musiche. I gruppi rionali e i ricreatori avevano la propria Fanfara nelle caratteristiche uniformi. Grandissimo era il numero degli allievi delle scuole che partecipavano al corteo. Tutte le rappresentanze portavano delle splendide corone.

Il corteo procedette tra una grande folla che gremiva i marciapiedi e stipava le finestre, mentre le Musiche e le Fanfare suonavano la Marcia Reale e gli inni patriottici. I negozi erano tutti chiusi e recavano dei cartellini listati a nero con la scritta: *XXIX luglio — lutto nazionale.* Ovunque sventolavano bandiere abbrunate e mezz'aste.

Nel corteo, fra le bandiere, assai applaudita fu quella di Trento e Trieste.

Quando la folla giunse in piazza Colonna, la fiaccola all'Ambasciata d'Austria, si ebbe un incidente. Tutte le bandiere si abbassarono e le due di Trento e Trieste si ripiegarono il drappo, rimanendo così sole sole.

Lunghi applausi si levarono e grida di « Viva Trento e Trieste! »

Il corteo, uscito dal corso Umberto, per via Lata e via del Collegio Romano, giunse, alle 18,35, al Pantheon, ove fu ricevuto dai veterani che fecero servizio d'onore.

Una grande folla gremiva la piazza.

Il corteo, accompagnato dai veterani, è entrato nel tempio e sfilò dinanzi alla tomba di re Umberto, mentre le bandiere si abbassavano e si deponevano le corone sulla tomba fra una grande emozione.

Indi il corteo uscì dalla chiesa, e, per le vie della Rotonda, corso Vittorio Emanuele, via del Gesù e di Aracoeli, si recò in Campidoglio, ove si riunì tutto alle 19,20, accolto da vivissimi applausi dalla folla che gremiva la piazza.

Il discorso di Pinchia in Campidoglio.

Le Associazioni cittadine si disposero in circolo sulla piazza, e il deputato Pinchia, salito su apposita tribuna, commemorò re Umberto.

L'oratore rievocò in succinto cenno il Sacro Colle di Roma s'incontrano la gloria e gli affetti. Qui l'Italia, nella persona dei rappresentanti le cento città, circondò re Umberto celebrando il cinquantenario dello Statuto, patto di unità e di libertà; oggi, qui, dove risuonò la voce di Cola di Rienzo, rivendicante la costante aspirazione del pensiero civile italiano, s'innalzi alla memoria di re Umberto l'inno del popolo che ricorda e spera. L'omaggio alla memoria del Re — continua l'oratore — è il tributo del cuore, ma è anche l'affermazione della nostra coscienza civile. Umberto, che spontaneamente il popolo chiamò il Buono, in un'era di sventura sarà dalla storia detto l'Italiano. Egli amò questa Roma, dove l'idea italiana, che è l'idea umanitaria, irradia il mondo di luce. Egli visse nella speranza di un avvenire immancabile, attento a tradizioni ed esempi. Dal Pincio al Gianicolo, dal Vascello ai Parioli va al cielo l'inno santo della redenzione della patria. Nessuno ebbe per questa redenzione più ardenti palpiti, niuno più forma fede nelle immemorabili vittorie e nelle intangibili conquiste, niuno più di Umberto sentì l'alto significato del tricolore sventolato sul Quirinale.

« Sul colle Capitolino, — continua l'on. Pinchia, — col popolo di Roma, grande e fedele, qui è l'anima dell'Italia. L'Italia che sente la forza della tradizione e l'impulso della vita nuova con la serenità consciente di una missione in mezzo alla quale matura l'avvenire dell'umanità nell'emancipazione del pensiero. Sacri ideali d'Italia, morti della battaglie o dei patiboli, martiri delle prigioni e degli esili, tombe di Superga, di Capretta e di Sforzesco, tutto ciò che amiamo, tutto ciò che benediciamo, si compenga in corona votiva e sia appesa al Pantheon, pegno di fede e di civiltà. In nome di Dio che volle l'Italia, — conclude l'oratore, — in nome dei nostri morti, rinnoviamo il patto d'unione che si consacra nella Croce Sabauda, in nome di quella democrazia che in tutte le tempeste è saputo alla rigenerazione sulle orme del diritto, accanto l'antica, il gratitudine e il tempo a creare di questa nuova Italia, pacifica fra le genti, una sicura custode di ogni libertà, un monumento di virtù, di concordia e di amore, il monumento della civiltà imminente e della eternità redentrice. »

L'oratore, spesso interrotto da approvazioni, infine fu fatto segno ad entusiastici applausi.

Quindi il corteo si sciolse tra calorosi evviva al Re.

Stasera in tutte le sedi dei Comitati rionali si commemorerà re Umberto.

Varii teatri questa sera, in segno di lutto, fanno riposo.

Nel pomeriggio una quarantina di deputati, guidati dal presidente della Camera Biancheri, e una trentina di senatori con alla testa Saracco, si recarono solennemente al Pantheon ad iscriversi nel registro anniversario della morte di Umberto I.

La Tribuna dice che oggi, Roma si è mostrata ritorno alla tomba dei suoi Re, inalterabilmente devota alla patria ed alla dinastia.

***

Notizie dalle provincie recano che l'anniversario della morte di re Umberto è stato commemorato dappertutto con grande cordoglio: si inviarono telegrammi, si celebrarono solenni funerali; Autorità ed Associazioni si recarono a deporre corone sui monumenti o sulle lapidi ricordanti il Re buono; si tennero riunioni pubbliche con discorsi di elogio alla sua memoria; vi furono altre rare manifestazioni di affettuoso rimpianto. Dovunque le popolazioni si associarono alle Autorità civili e militari nel rendere omaggio al compianto Re.

Anche dalle colonie italiane all'estero giungono notizie che oggi fu per esse giorno di lutto.

Sul campo del regicidio.

Ci telefonano da Monza, 29, ore 19,30:

L'anniversario della morte di re Umberto fu commemorato solennemente, alle ore 17, per iniziativa della Associazione monarchica, nel teatro Sociale, gremito di pubblico. Erano presenti moltissime Autorità civili e militari, deputati e sindaci di molti Comuni, oltre alle rappresentanze di numerose Associazioni politiche, militari ed operaie di Monza e Milano. Sul palcoscenico sorgeva un busto di Umberto fra trofei di bandiere. Il deputato Di Scalea pronunciò un discorso applauditissimo, nel quale ricordò la figura del Re Buono, i fatti salienti del suo regno e l'orrore destato in tutto il mondo dall'annunzio della tragica scomparsa. Terminò encomiando la grandezza della patria sotto la monarchia saluata.

Terminata la cerimonia, si formò quindi il corteo che si recò pei principali della città affollate e fatte di bandiere a lutto. Numerose corone erano già state deposte sul luogo dove sorgerà la cappella espiatoria.

A mezzogiorno, nel duomo, avrà avuto luogo l'ufficio funebre, che si celebra ogni anno, coll'intervento delle Autorità e di gran folla.

Nelle altre città italiane.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 16:

Stamane, dietro iniziativa del Comitato, presieduto dal senatore Genova Revel, si è celebrato nella chiesa di San Satiro un ufficio funebre in suffragio di re Umberto. Vi intervennero le Autorità civili e militari, invitati e folla. Un altro ufficio si è celebrato nella chiesa di San Gottardo, nel Palazzo Reale, alla presenza di tutto il personale del palazzo.

A Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 29, ore 18,30:

Per l'anniversario della morte di re Umberto già edifizi pubblici, moltissimi privati e le navi ancorate nel porto inalberano la bandiera a mezz'asta.

Alle 10 il sindaco e la Giunta ufficialmente si recarono a Capodimonte a deporre una corona sul monumento di re Umberto. Anche la « Fratellanza militare » vi depose, a mezzodì, una corona. Gli impiegati di mezza e una rappresentanza di ufficiali apposero una corona sulla lapide di re Umberto all'Arsenale.

Nel pomeriggio la Associazione cittadina, con bandiere, scortata dai pompieri e dalle guardie municipali in grande uniforme, si recò a deporre corone sul monumento del Re buono.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 16,15:

In occasione dell'anniversario della morte di re Umberto, il Municipio ha inviato telegrammi al Re ed alla Regina madre, e ieri deporre sulla lapide, in memoria di re Umberto, sul tempio di Santa Croce, una corona di fiori freschi con nastro, coi colori del Comune e lo stemma fiorentino. Al Palazzo Vecchio, edifici pubblici e molti privati fu tenuta la bandiera a mezz'asta.

A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 16,25:

La città è imbandierata a lutto. Stamane nella cappella Palatina venne celebrata una Messa funebre in suffragio di re Umberto. Vi assistettero le dame e i gentiluomini di Corte, tutte le Autorità, il Corpo consolare.

Per stasera i concerti pubblici sono sospesi.

A Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 29, ore 19,30:

Nello ricorrenza dell'anniversario della morte di re Umberto tutti gli edifici pubblici e molte case private hanno le bandiere a mezz'asta. Per cura dell'Associazione monarchica, del Circolo Savoia, delle Società militari in congedo e dell'Arciconfraternita della Misericordia deposero sul busto di re Umberto due corone e altre se ne deposero sulla lapide commemorativa. Stamane nella chiesa di San Giovanni è stato celebrato un ufficio funebre, con l'intervento delle Autorità e di moltissimi cittadini.

A Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 29, ore 19,30:

In occasione dell'anniversario della morte di re Umberto, gli edifici pubblici e molte case private hanno esposte le bandiere abbrunate. Nella basilica palatina di Santa Barbara sono stati celebrati solenni funerali, ai quali intervennero le Autorità civili e militari.

A Villafranca.

Ci telegrafano da Villafranca, 29, ore 16,15:

Stamane, per l'anniversario della morte di Umberto, si è celebrato, a cura del Municipio, un ufficio funebre nella chiesetta di San Giovanni, sul campo del « Quadrato ». Vi intervennero le Autorità locali, la Giunta comunale, le Associazioni e molta folla. La commozione fu commovente.

Il sindaco ha inviato un dispaccio al Re e uno alla Regina madre.

A Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 29, ore 18,5:

Coll'intervento del deputato Bianchini, delle Autorità, delle Associazioni e di una gran folla, si è inaugurata una lapide in memoria di re Umberto. Il sindaco pronunciò un applauditissimo discorso.

A Reggio Calabria.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 29, ore 21:

Ricorrendo l'anniversario della morte di re Umberto, gli edifici pubblici e molti privati esposero la bandiera nazionale abbrunata. Per cura del Municipio si celebrò nella cattedrale una solenne funzione funebre, alla quale assistettero le Autorità e una grande folla.

Ad Avellino.

Ci telegrafano da Avellino, 29, ore 21,15:

Ad iniziativa del comandante del presidio, nei locali del distretto si è commemorato re Umberto, presenti le Autorità e un pubblico numeroso.

Dopo poche parole dette dal comandante del presidio, il capitano Marinori pronunciò un elevato discorso, interrotto spesso e vivamente alla fine da vivissimi e generali applausi.

Gli uffici pubblici e le case private sono imbandierate.

Ad Acquaviva delle Fonti.

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 15,10:

Stamane, ad Acquaviva delle Fonti, nella Cappella del ricovero di mendicità Umberto I, si è celebrato un solenne funerale in memoria del Re Buono. Vi assistettero le Autorità civili e militari, molti invitati, tutti i ricoverati e una rappresentanza della Scuola di arti e mestieri, fondata da re Umberto, e venuta da Bari appositamente.

Monsignor De Santis, arcidiacono della basilica Palatina, celebrò la Messa.

ALL'ESTERO.

A Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 18,20:

Ricorrendo il doloroso anniversario della morte di re Umberto, il reverendo Marzano celebrò stamane una Messa funebre nella cappella privata detta « degli italiani », in via delle Terme. Vi assistevano il conte Tornielli con tutto il personale dell'Ambasciata, le notabilità della colonia italiana, fra cui molte signore, un gruppo di operai italiani rappresentanti i compagni trattenuti al lavoro, alcuni orfanelli italiani diretti dalla benemerita dal Sacro Cuore. Un coro di fanciulle cantò il *Miserere*.

La cerimonia riuscì assai commovente.

A Londra.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 19,40:

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di re Umberto, l'Ambasciata e il Consolato italiano hanno esposto la bandiera abbrunata. La colonia italiana e le Associazioni italiane hanno inviato un dispaccio al ministro della Real Casa d'Italia, pregandolo di presentare ai Sovrani le loro condoglianze e il loro omaggio.

Le tendenze del Governo nella questione ferroviaria.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,15:

Si dice che la tendenza del Governo circa al futuro esercizio ferroviario sarebbe, adottando l'esercizio privato, di riservarsi la questione degli orari e dello tariffe, e dare alle Società esercenti un compenso fisso, indipendente dai risultati della finanza dell'esercizio.

Quale scopo avrebbero le accuse inglesi contro lo Stato del Congo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 10,15:

Monsignor Augonard, vescovo dell'Alto Congo francese, intervistato dal *Courrier de Bruxelles*, protestò energicamente contro le accuse portate dagli inglesi contro il Congo francese e lo Stato indipendente del Congo.

Gli attacchi dell'Inghilterra avrebbero il solo scopo di offrire pretesto al Governo di Londra di occupare territori colonizzati da altri, ma pure a costo di gravi sacrifici.

Il " Libro Azzurro „ inglese sulla guerra in Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 11,15:

Il *Libro Azzurro* sul Somaliland è stato pubblicato ieri. Da un rapporto del generale Manning si rileva che il disastro subito dal colonnello Plunkett è dovuto a una disobbedienza commessa da questo ufficiale. Manning trova poi che le palle dei fucili inglesi sono troppo piccole e non producono ferite mortali, chiede quindi fucili di calibro più grosso.

Russia e Giappone.

Ciò che dice l'ambasciatore giapponese a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 13,15:

Il *Daily Chronicle* dice che la Russia ha fatto delle considerevoli concessioni nell'Estremo Oriente all'America, al Giappone e all'Inghilterra.

La Russia pubblicherà prossimamente un'importante dichiarazione circa il suo atteggiamento nell'Estremo Oriente.

***

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 14:

Un redattore del *Daily News* ha avuto un'intervista sulla comune russo-giapponese col barone Hayashi, ambasciatore del Giappone a Londra.

Questi ha finalmente dichiarato che i rapporti diplomatici fra il suo paese e la Russia sono migliorati e che le notizie allarmiste non vengono da fonti giapponesi, bensì dalla Cina o dalla Manciuria.

Il Giappone si trova nell'Estremo Oriente nelle stesse condizioni delle Potenze europee: esso non ha con la Russia maggiori ragioni di disaccordo di quelle che possono avere la Germania, la Francia, gli Stati Uniti e soprattutto l'Inghilterra: perchè è da tener presente che, in forma del recente trattato, in Oriente gli interessi del Giappone e dell'Inghilterra sono perfettamente identici, e che [illegible] questo trattato la Russia non ha mai nascosto la sua antipatia.

Però da questo a una guerra ci corre gran tratto: poichè ormai è noto che le armi portano disgrazia a tutti, anche ai vincitori.

Il barone Hayashi a questo proposito ha confermato che il Giappone permanente possiede una flotta moderna e splendida: ma non si è dissimulato che la Russia ne preparerà ogni più numerosa, e procede attivamente a rinnovarla.

Il Giappone, quindi, fa come tutte le Potenze: si tiene preparato agli eventi. La notizia dei suoi grandi armamenti è esagerata. Esso continua ad aumentare la sua flotta, ma semplicemente in [illegible] a una legge del 1901, secondo la quale è stanziato un credito, diviso in dodici annualità, precisamente per mantenere la flotta da guerra giapponese in giusta relazione con l'allargamento del commercio dell'impero e della marina mercantile, che va crescendo con rapidità vertiginosa.

Così, d'altra parte, la presenza di una squadra [illegible] a Porto Arthur non può impensierire il Giappone più di quello che le impensierirebbe una squadra tedesca a Kiao-Ciow o una inglese a Wei-Hai-Wei.

In conclusione, il barone Hayashi ha dato una formale assicurazione che « per ora non vi è motivo di allarmarsi » per l'andamento delle cose nell'Estremo Oriente.

Il colloquio di un rivoluzionario con lo Tsar.

Un cambiamento nella politica interna russa?

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 11,30:

L'*Eclair* ha da Odessa che un ingegnere impiegato nel movimento rivoluzionario riuscì ad ottenere un'udienza dallo Tsar, il quale gli chiese di spiegargli la causa dell'agitazione rivoluzionaria e di esporgli le rivendicazioni che intende fare il popolo. La conversazione occupò tre ultimi. L'ingegnere consegnò allo Tsar una Memoria, riassumente gli abusi di cui si lagna il partito liberale.

Si dice che non vi sarebbe nulla di strano se si verificasse un cambiamento nella politica interna della Russia.

La questione dei vini.
Ciò che dicono i meridionali.

(Nostra corrispondenza).

Lecce, 28 luglio.

Il barone G. Lubelli, presidente del Consorzio antifillosserico e componente il Consorzio agrario, invia al locale giornale *Il Risorgimento*, che vedrà in luce domani, un articolo in risposta ai *desiderata* presentati al Governo dai recenti deputati in ordine alla questione dei vini, e lo vi pubblicati nel numero di reccidi scorso.

Il Lubelli, ch'è un forte produttore di vini, dice che i provvedimenti proposti non solo non sono dannosi agli interessi meridionali, ma in perfetta armonia con questi.

Giunge che ridurre il dazio comune nei Comuni dell'Alta Italia e impedire la sofisticazione del vino vuol dire avvantaggiare il consumo, nel qual caso noi dei primi posti spetterebbe di certo al vino pugliese, che permetterebbe, per la sua gradazione alcoolica, ai rivenditori di costà una sofisticazione [illegible] facilmente accertabile: quella di aggiungere un po' di buon'acqua di fonte.

L'estensione a tutte le regioni d'Italia delle riduzioni accordate il Mezzogiorno riterrà un provvedimento poco proficuo ai piccoli e medi Comuni e non. Infatti constra che non [illegible] i vini di lusso di costà che per mezzo centesimo di risparmio al litro potranno fare la concorrenza ai nostri modesti da 20 centesimi, nè le brevi distanze dai luoghi di produzione sarebbero ai mercati di consumo, nè da quelli alla frontiera potranno farli avvantaggiare per la insensibile riduzione del 15 0/0 nel primo caso o del 17 0/0 per la [illegible] percorrenza nel secondo.

Così l'assegnazione di un premio di esportazione pei vini costituirebbe pel Mezzogiorno il non plus ultra dei desiderata, poichè il vino pugliese pel suo buon prezzo e per la resistenza alle traversate oceaniche, ha quasi l'esclusività sui mercati dell'America e domani potrebbe avere in quelli dell'Australia e dell'Estremo Oriente.

Finalmente vietare la fornitura del vino all'estero per l'esercito, aumentandone il consumo, è un provvedimento in cui sono tutti di accordo, ma non gli pare che l'esercito si provveda dall'estero.

Esaminate così le proposte, il Lubelli trova che, contate troppo rantuggiano per noi, esse debbano nascondere qualche tranello in cauda venenum.

Ridurre il dazio comune, sta bene; ma, se fosse ridotto solo pei vini a bassa gradazione e da fosse ridotto in proporzione inversa della gradazione, allora verrebbe stabilito un trattamento di favore pei vinetti del Nord e verrebbero chiusi le porte ai vini fortemente alcoolici del Sud.

Così pure teme che i premi di esportazione pei vini debbano essere come certi dati doganali di cui gode l'Alta Italia, *ad valorem*, cioè. In tal caso i vini del Nord varcherebbero facilmente la frontiera, ma il contribuente italiano, col peso di pane inferigno tolto alle fauci affamate pagherebbe il lusso dei Nabab straniero che potrebbe compiacersi di vedere e consegnare alla sua mensa col rubino del Madera e del Bordeaux il rosso sanguigno del Nebiolo, del Barbera, ecc.

« Altro insidie — conclude l'articolista — potrebbero nascondere in seno i cinque invocati provvedimenti. Spesso *latet anguis in herba*. Ma noi auguriamoci che le parole abbiano un senso letterale e non recondito e che fra rigo e rigo vi sia solo il bianco della carta, ma pone fare riscontro il candore dell'animo dei proponenti. Che se così non fosse, non saremo certamente noi quelli che si lascieranno strappare le briciole che dopo tanta cuccagna erano arrivate a portata delle nostre labbra. »

La " Giovanna d'Arco „ dell'insurrezione macedone

Atti straordinari di valore di un'eroina — Dove si trova l'autore morale dell'attentato dinamitardo di Salonicco — L'ardire degli insorti.

(Nostra corrispondenza particolare).

Sofia, luglio.

Le provincie balcaniche continuano per sempre ad essere quella fucina di insurrezioni e di sommosse, donde l'Europa trepidante ognora s'aspetta qualche nuova sorpresa, qualche nuovo impensato e sanguinoso colpo di scena. Che esse prepara, che con matura quasi persistente continui lavorio! Un avvenire non molto lontano, forse, lo dirà; e, intanto, il mirare di conoscere persone e cose che, può darsi, saranno gran parte negli importanti avvenimenti del domani, può certo tornare interessantissimo.

Da una corrispondenza pubblicata dalla *Vecernja Posta*, di Sofia, che è uno dei giornali meglio informati sulle cose della Macedonia, raccolgo pertanto queste singolari e curiose scene dell'insurrezione macedone, e fra tutte curiosissime e singolarissime quelle che sono attribuite alla Giovanna d'Arco dell'insurrezione macedone.

L'eroina macedone Zoica Ivanov prese già parte a diciotto combattimenti, ed è il terrore dei turchi. Un insorto ferito che trovasi all'ospedale di Kiustendil racconta i seguenti atti di eroismo di Zoica Ivanov.

Zoica trovasi nella banda del vojvoda Mazneukov e combatte valorosamente contro i turchi, che paventano più questa fanciulla macedone dalle fibre d'acciaio che un'intera banda d'insorti.

Nacque a Radovic, dove esercitava la professione di maestra; tostochè però venne organizzata l'insurrezione, essa abbandonò il magistero educativo per unirsi agli insorti, inscrivendosi però nel tempo stesso in tre bande. Quando una delle bande in cui è inscritta si riposa dopo uno scontro sanguinoso coi turchi, Zoica passa nell'altra che è in azione; così l'eroina macedone, nel periodo di tre mesi, combattè sotto il comando dei vojvoda Mazneukov, Zankov e Stanem.

I suoi compagni delle bande hanno una ammirazione che va fino all'idolatria per questa donna, che ha veramente del soprannaturale; l'ardire dell'eroica fanciulla esercita una forza impulsiva sugli altri, che dietro a lei si slanciano nel fitto del combattimento, quasi ritenendola un'inviata del Signore, che segna loro tra gli errori della guerra la via della libertà!

Zoica Ivanov prese già parte in diciotto combattimenti, di cui sette durarono tutto il giorno e la notte intera, avvicinandosi spesso gli insorti a 20, a 30 passi dai turchi, e in tutti questi combattimenti Zoica trovavasi sempre in prima fila, animando col suo esempio i compagni alla lotta. In un combattimento in « cota », era stata circondata dallo truppe turche; per aprirsi una via di salvezza dovevasi rompere le fila dei soldati turchi; Zoica, alla testa d'un pugno dei più audaci, con una bomba di dinamite in mano [illegible] nelle tenebre: era un momento terribile che decideva di vita o morte! Inosservato, protetto dalle tenebre, l'ardito drappello avanzava; come fu a pochi passi di distanza dai soldati turchi, Zoica scagliò la bomba, che fece strage tra i turchi, e aprì quella via di salvezza alla banda!

In parecchi combattimenti caddero intorno a lei persino quaranta insorti e centinaia di nemici; ma il sangue che scorre, i cadaveri che s'ammucchiano, le grida di dolore, le imprecazioni, lo urla non isgomentano l'intrepida fanciulla; anzi, più alle lotte si infervora; cogli occhi neri fiammeggianti e le chiome al vento ondeggianti, come un fulmine di guerra si scaglia nel più fitto del combattimento; quel delicato corpo femminco dalla forma scultorie alla fatica s'indura, nè sa che sia riposo.

Per ben tre mesi dormì coi suoi compagni a cielo aperto, spesso, in seguito a pioggie torrenziali, sulla nuda terra fangosa. Alle volte però nella calma della notte, mentre tutto intorno riposa, Zoica colla sua voce argentina intuona la *pjesma* nazionale, che canta di Marko Kraljevic, l'eroe leggendario, e i compagni intorno a lui accompagnano il canto, attingendo nuove ardire dalle gesta dell'antico eroe slavo e preparandosi alle nuove lotte per la libertà!

Nelle marce difficili, faticose, per sentieri scoscesi, nelle gole dei monti — ora sotto il sole che brucia, ora sotto una pioggia torrenziale, e nelle tenebre della notte — manca persino il cibo, e Zoica, come i suoi coi suoi compagni, deve cibarsi di erbe e radici; se non che la fame, il sonno, tutte le privazioni della vita del campo essa sopporta stoicamente, solo rammaricandosi quando la « cota » in marcia non incontra l'odiato musulmano, e deve rimanersi in ozio, poichè l'eroica donna è animata da una febbre continua di combattività, ed è festa per lei quando il suo *yatagan* sfavilla al sole invermigliandosi del sangue del nemico o quando appunta il suo fucile colpendo sicura.

Spesso, durante un combattimento, Zoica prega i compagni di non tirare per un istante, perchè vuol vedere l'effetto dei suoi colpi. Tutta la banda allora, come per incanto, sospende la fucileria; è un momento d'aspettativa angosciosa; Zoica getta il grido fatidico degli insorti « *Smrt di svaboda* » (Morte o libertà), appunta il suo fido moschetto, e ad ogni colpo cade un nemico tra i « vivio » frenetici dei compagni.

La fama dell'eroina macedone si sparge pure tra i turchi, a cui essa incute un superstizioso terrore, ritenendola un [illegible] soprannaturale, dotata di una potenza divina, innanzi a cui tutto deve cedere.

In uno degli ultimi combattimenti, in una regione montuosa, i turchi si erano avvicinati alla fila degli insorti; come però s'accorsero che l'eroica fanciulla si trovava tra gli insorti, il terrore corse tra la fila dei soldati turchi; malgrado i comandi, le grida, le minacce degli ufficiali, essi non osavano far fuoco. Quando poi videro che Zoica appuntava il suo fucile per aprire il fuoco micidiale, un grido si elevò tra i turchi: « Fuggite, è Zoica! è Zoica! ad ogni colpo cade qualcuno, fuggite! » Zoica udì quel grido, sorrise, sollevò il fiero capo con orgoglio, appuntò il fucile, e fece fuoco. I turchi non risposero al fuoco, ma, pazzi di spavento, si diedero a precipitosa fuga.

Questa donna imperterrita, che è nel primo fiore di giovinezza, presa pur parte nel Tribunale insurrezionale segreto, nel villaggio Loskv, nel circondario di Dzumajskom. Il Tribunale condannò a morte un traditore, che aveva comunicato alle Autorità turche una [illegible] delle bande insurrezionali. Zoica assistette fino all'ultimo momento all'esecuzione, quando il traditore espiò il suo delitto sulla forca.

L'eroina macedone, il cui nome corre di bocca in bocca tra i *rajah* della Macedonia, che forma lo spavento dei turchi, è uno dei più valorosi ed audaci combattenti per la libertà dei suoi fratelli macedoni!

" Re Boris „

« Kralj Boris » — re Boris — così viene chiamato Boris Sarafov, l'audace organizzatore o capo del movimento insurrezionale, che ha compiuto già prodigi di valore.

Negli ultimi tempi Sarafov si trovava nel *vilajet* di Bitolje, dove formò nuove « cete » e si preparava a riprendere con maggior vigore e slancio la lotta contro gli ottomani.

Sulla sua testa venne posta una taglia di 1500 lire turche. In cinque mesi che Boris Sarafov si trova in Macedonia organizzò un gran numero di bande; due volte si battè coi turchi nel bosco di Malesevski, poi scomparve senza lasciare traccia di sè, come se la terra l'avesse inghiottito.

Verso la fine di aprile, mese è noto, Sarafov si recò a Salonicco travestito da frate cattolico, e colà preparò l'attentato alla dinamite contro la Banca ottomana. Sarafov fu l'organizzatore dell'attentato, e compiutolo scomparve novamente, nascondendosi in qualche località della Macedonia, senza che le Autorità turche, malgrado le più attive ricerche, avessero potuto rintracciarlo.

A dimostrare come Sarafov si guadagnasi la gente per le sue audaci imprese, valga questo esempio: Il giovane bulgaro Cootko, del villaggio Banica, nel *vilajet* di Kossowo, era ancora un giovinetto ingenuo, uno studente che non aveva nemmeno sentore che nel suo villaggio nativo si andasse preparando l'insurrezione. Un giorno, però, venne arrestato dai gendarmi turchi, che lo maltrattarono e lo legarono ad un albero, dove restò un giorno intero. Da quel momento Cootko arse dal desiderio della vendetta. Eravamo allora ancora nel 1896. Sarafov, venuto a conoscere questo stato d'animo del giovinetto bulgaro, cercò di infiammare ancora maggiormente il suo odio contro i turchi. Da quel momento Cootko divenne il suo più fedele compagno, risoluto a tutto; infine, Sarafov lo persuase di scagliare la bomba nella Banca ottomana, ciò che Cootko compì certamente, pagando l'ardita impresa colla sua testa.

Dopo l'attentato di Salonicco poco si udì parlare di Sarafov. E' probabile però che sia rimasto disilluso del risultato del suo audacissimo piano. Evidentemente Sarafov sperava che quella immane catastrofe avrebbe per conseguenza immediata un intervento europeo. Restò disilluso, ma non si perdette però d'animo, e, fallito in parte l'attentato di Salonicco, rivolse il pensiero e l'azione a nuove imprese.

Furtivamente si introdusse nelle regioni intorno Florina, Kostova e Biscolje, dove sapeva che la popolazione era esasperata al sommo per le continue persecuzioni dei turchi. Colà Sarafov si diede ad arrolare degli insorti e ad esercitarli nelle armi, nella preparazione o nel getto delle bombe. In breve tempo potè armare fino a 5000 arditi combattenti, pronti a sacrificarsi, a un cenno di Sarafov, per la libertà della Macedonia. Si crede quindi che appunto nei dintorni di Kostova e del lago di Ohrida si sia attendata la scontro maggiore degli insorti con turchi.

Questo fatto poi caratterizza notevolmente l'audacia somma di « Kralj Boris ». Recentemente, con dieci suoi compagni, Sarafov giunse in un villaggio macedone per arrolare nuovi giovani per le bande degli insorti. Giunse frattanto notizia che un forte distaccamento di soldati turchi aveva circondato il villaggio da due parti. Non era neppur da pensarsi alla fuga, e, ove avessero accettato il combattimento, data quell'inferiorità di numero, era sicura la sconfitta. Sarafov pure in quel terribile frangente non si perdette d'animo. « Nascondete sotto terra i fucili, — ordinò, — levatevi gli uniformi e indossate subito vesti da contadini! »

Un quarto d'ora appresso i turchi giunsero nel villaggio. Gli insorti, travestiti da contadini, si trovavano innanzi ai casolari, occupati nei loro lavori rurali.

— Giunsero qui degli insorti? — chiese il comandante, con voce aspra, al primo contadino.

— No, effendi!

— Non avete veduto

salita e si vide circondata dalle truppe turche e da una batteria. I turchi avevano trasportati i cannoni sulla cima d'un monte, da dove fulminavano le file degli insorti, cagionando loro gravi perdite, mentre alle spalle venivano attaccati dai bashi-bouzuk e dalle truppe regolari. Gli insorti si trovavano così fra due fuochi: un attacco disperato ai cannoni turchi per aprirsi una via era l'unica salvezza da quella terribile posizione; una ritirata verso l'altra parte, attraverso le file della fanteria turca, era invece sicura rovina. Il *cojenda* quindi decise l'assalto alla batteria, e tanto più perchè da quella parte gli insorti speravano che potesse giungere loro soccorso a tempo da parte d'una banda locale che doveva portar loro viveri, munizioni e bombe. Non era difatti ancor cominciato l'attacco, quando sulla vetta del monte da dove tonavano i cannoni turchi all'improvviso scoppiò una bomba tra gli artiglieri turchi, che si diedero alla fuga.

Era appunto la banda locale di cui si attendeva aiuto; questa infatti, quando vide che la « cota » degli insorti era stata circondata, attaccò subito alle spalle la batteria turca, gettando le bombe di dinamite, che mettono subito un panico enorme tra i soldati turchi. Due bombe gettate tra i cannoni fecero saltare in aria un cannone, due cavalli e alcuni soldati d'artiglieria. Quando gli altri soldati turchi videro ciò, dallo spavento abbandonarono i cannoni e si diedero a fuggire come pazzi già per i monti sovrastanti verso la banda degli insorti, a cui infine si arresero.

Quando la banda si avvicinò ai cannoni, innanzi ai loro occhi si presentò un'orribile scena: intorno ai cannoni diciannove cadaveri giacevano in un lago di sangue, orribilmente mutilati dai pezzi delle bombe di dinamite scoppiate; otto cavalli precipitarono già pel monte roccioso nel sottoposto abisso, trascinando seco venti soldati d'artiglieria. Gli altri cannoni rimasti intatti gli insorti inchiodarono onde non potessero più servire; presero i cavalli rimasti incolumi, per servirsene nel trasporto delle vettovaglie e delle munizioni.

In questo tempo la banda, quando s'accorse di ciò che avveniva sul monte in seguito all'attacco alle spalle contro la batteria, cominciò una viva fucilata contro le file della fanteria turca, e, sempre avanzando, quando si trovò a poca distanza, gettò due bombe cariche di dinamite.

I soldati turchi, che si erano pure accorti della strage sul monte, come gli insorti gettarono le terribili bombe, si diedero alla fuga. Così le due bande riportarono la vittoria, ritirandosi infine sopra i monti balcanici.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Demaria, aggiunto al Tribunale di Torino, per tre mesi è applicato al Tribunale di Pinerolo. — Ferraris, aggiunto giudiziario al Tribunale di Biella, è collocato per due mesi in aspettativa per infermità.

TRIBUNALI. — Rodino, pretore a Cavaglià, è trasferito a Mongrando — Tesio, pretore a Mongrando, è trasferito a Cavaglià — Goso, vice-pretore a Cuneo del Colle, è destinato in missione temporanea al primo mandamento di Alessandria — Balla, vice-pretore a Torino, è destinato in missione temporanea al primo mandamento di Asti — De Nora, vice-pretore a Roma, è destinato in missione temporanea a Biella.

CANCELLIERI. — Rovella, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è collocato a riposo.

NOTARI. — Tonelli, notaro i requisiti di legge, è nominato notaio, nella residenza nel Comune di Mirabello, nel distretto di Alessandria — Bertero, notaio con residenza nel Comune di Feletto, nel distretto notarile di Torino, è trasferito nel Comune di Piscina — Al notaro Rualle è concessa la proroga fino al 6 febbraio 1904 per assumere le funzioni generali di notaro nel Comune di Torino — Oliveto, notaro a Diano d'Alba, è trasferito nel Comune di Alba.

ECONOMATO DEI BENEFIZI VACANTI. — Il cav. Salvatore Wirenfeld, deputato provinciale, è nominato membro del Consiglio di amministrazione presso l'Economato generale dei Benefizi vacanti di Torino, in sostituzione del defunto avv. comm. Bellati.

Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

La *Cancellata* è giunta a San Remo; la *Puglia* a Ponchel; la *Lombardia* a Newcastle. Il *Piemonte* è partito per Cardiff; la *Vettor Pisani* è partita da Cardiff.

Le condizioni dell'on. Piccini.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16:

Le condizioni del deputato Piccini sono sempre gravi. L'infermo fu visitato da Baccelli e Nicolai. Stamane giunse da Firenze il fratello, redattore della Nazione. Molti deputati si sono recati al capezzale del collega.

Incendio a bordo di un piroscafo a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 29, ore 19,15:

A bordo del grande piroscafo *Algeria*, della Compagnia « Anchor Line », ancorato nel nostro porto, si manifestava stamane un incendio nei magazzini del carbone.

Accorsero i pompieri, il comandante e l'equipaggio dell'incrociatore *Ammiraglio Vespucci* colle pompe di bordo, il personale della Capitaneria del porto, il personale e le pompe a vapore del cantiere Orlando, il regio rimorchiatore *Cicione*, il rimorchiatore *Ubaldino*, i doganieri, molte Autorità e agenti di pubblica sicurezza, che si adoperarono ruldemente per estinguere l'incendio.

Solo stamane il fuoco potè essere completamente domato.

L'*Algeria* ha avuto la nascosina semplicemente. Il danno riportato dall'*Algeria* si calcola a duecentomila lire.

Nella guerra al Marocco vincono tutti.

Ci telefonano da Madrid, 29, ore 16,50:

Mandano da Tangeri che ciascuno dei due partiti che combattevano presso Tetuan si attribuiscono la vittoria. Le truppe del Governo sostengono venti prigionieri e portarono due teste. I ribelli dicono d'aver ucciso 150 ascari, ma la loro affermazione non è confermata.

Il trattato di commercio anglo-cinese.

Londra, 29 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Pechino: « Si sono scambiate ieri le ratifiche pel trattato di commercio anglo-cinese. »

Per la visita dello Tzar a Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 23:

Szarbey, primo segretario dell'Ambasciata russa, fu ricevuto in questi giorni in udienza dall'Imperatore al castello di Ischl. Lo Szarbey partì poi per la Russia. Si crede che durante l'udienza si sia parlato della probabile visita dello Tzar a Francesco Giuseppe in occasione del viaggio a Roma.

La rivoluzione al Panama in fatta dal..... vino

Ci telegrafano da New York, 29, ore 9,50:

Notizie ulteriori da Panama ridanno il movimento rivoluzionario, che si diceva scoppiato sulà, a questo fatto: Il generale Cobas, avendo troppo ben pranzato, volle fare arrestare dalle sue truppe tutti i funzionari del Governo. Tutti fuggirono.

Passato che gli fu la sbornia, il generale volle far ammenda del colpo di testa suggeritogli dal vino. Allora venne preso e legato; e sarà poi rinviato al giudizio.

La proprietà del vocabolo *chartreuse* messo all'asta.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10,30:

Il *Soleil* dice che Pelletan iscrisse al ruolo una clausola che vieta la decorazione degli edifizi degli stabilimenti della marina in occasione di feste religiose.

La stessa giornale dice che il liquidatore della Grande Chartreuse notificò al padre Rey l'interdizione di impiegare d'ora innanzi la parola *chartreuse* per designare il celebre liquore. La proprietà di questo vocabolo sarà messa in aggiudicazione.

I cardinali discutono la scelta del futuro Papa.

La 2ª Congregazione — Come furono distribuite le celle.

L'ordinanza sulle Rote e per la Messa dello Spirito Santo.

(Per telefono alla Stampa).

Rampolla non insiste nella candidatura.

L'incoronazione della tiara a quattro cardinali.

Roma, 29, ore 13,5.

Stamane, alle ore 9, si tenne la 2ª Congregazione.

Presenziavano 58 cardinali; mancavano solo i cardinali Prisco e Ajuti, attesi in giornata. Così domani saranno 62 i cardinali che parteciperanno alla Congregazione e interverranno poi al Conclave. Mancheranno solo i cardinali Celesia e Meran, il quale ultimo arriverà certamente a Papa eletto.

Qualche giornale afferma che il cardinale Oreglia imporrà il berretto ai quattro cardinali di recente nomina, che si trovavano all'estero. Ciò non può essere, perchè l'imposizione del berretto cardinalizio è di competenza del Papa. I quattro cardinali così si accomiatarono parteciperanno al rito, perchè già cardinali, ma la funzione dell'imposizione del berretto, che ritirasi una semplice cerimonia, sarà fatta dal nuovo Papa, e siccome i quattro non-cardinali si trovano già a Roma, così, per non obbligarli a ritornare, il nuovo Papa terrà subito dopo la sua nomina un Concistoro per questa funzione.

In Vaticano si è disposto perchè durante il Conclave vi sia il vitto assicurato per un mese; nel bilancio la spesa è stata prevista in 150 mila lire.

Corrono le voci più disparate intorno alla elezione del nuovo Papa. Le candidature si vanno riducendo di numero, e compariscono quelle che non hanno grandi probabilità di riuscita. Adesso si dice che anche Rampolla non insista nella sua candidatura, e che appoggi invece con tutte le forze il cardinale Di Pietro.

Si dice pure che i cardinali tedeschi, che seguono tutti il cardinale Kopp, portino l'Agliardi, e se questi raccoglierà pochi voti al primo scrutinio, appoggeranno Serafino Vannutelli.

La 2ª Congregazione dei cardinali.

Roma, 29, ore 18.

La Congregazione dei cardinali è durata solo un quarto d'ora. V'intervennero tutti i cardinali, eccetto Ketto. Prima che i cardinali prendessero il loro posto, fu notato un colloquio fra Segna e Mathieu. Quando Mathieu fu al suo posto, i cardinali francesi gli si avvicinarono per sapere il tema del colloquio. Vi fu una discussione fra Segna e Steinhuber. Vi fu pure un colloquio fra Vincenzo Vannutelli e De Skrbensky.

In fondo alla sala in cui si riunisce la Congregazione, vi è, su di un tavolo, del vermutte con acqua gelata.

Fra i cardinali si discute della politica finanziaria seguita da Rampolla. Fra i cardinali esteri si vorrebbe sapere di quali fondi disponga la Santa Sede, e come siano impiegati, ricordando il *deficit* fatto da Folchi e il furto alla cassaforte.

Sembra che fra i cardinali rampolliani sia sicuro il Di Pietro.

Aperta la Congregazione, dopo la lettura dei telegrammi di condoglianza, fu distribuita la scheda di scrutinio. Oreglia ne spiegò l'uso ed il modo di procedere alla votazione.

Oreglia invitò i cardinali a rimettere le proprie celle e a presentare domani i loro reclami.

Fu eletta una Commissione per presiedere alla clausura del Conclave, vegliare sul personale e sulla polizia degli appartamenti. Generalmente sembra che i porporati, specialmente italiani, siano diventati sospettosi uno dell'altro; ma si nota che fra molti di essi vi deve essere qualche accordo segreto da mantenersi sino all'apertura del Conclave.

La funzione di ieri alla cappella Sistina.

Sull'incoronazione del futuro Papa.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16:

Il secondo funerale di stamane, nella cappella Sistina, è stato celebrato col cerimoniale di ieri. Pontificava il cardinale Kopp. L'assoluzione al tumulo fu data dai cardinali Gossens, Gruscha, Perraud e Stampa.

Nei ritrovi romani si afferma che l'incoronazione del nuovo Papa avverrà a breve scadenza, affinchè i cardinali presenti ora a Roma vi possano assistere tutti, e possano poi tutti andare in villeggiatura dopo gli strapazzi di questi giorni.

I cursori pontifici intimano la riunione del Conclave

Le tendenze dei varii cardinali.

La distribuzione delle celle - Preparativi nella Cappella Sistina

Roma, 28, ore 23,5).

Ieri i cursori pontificî intimarono ai cardinali che la prima riunione del Conclave è fissata pel 31, alle ore 17.

La prima riunione della mattina sarà alle ore 9 del sabato, anzichè alle 10; la seconda riunione alle 15, anzichè alle 16; e ciò secondo le prescrizioni a causa della inclemente stagione. Intanto i cardinali stranieri cominciano a riunirsi per prendere gli accordi circa la designazione del nuovo Pontefice.

Ieri e oggi si riunirono i cardinali francesi a San Sulpizio alle Quattro Fontane. Da alcuni si fece il nome di Rampolla; altri preferiscono i candidati del Governo francese. I cardinali austro-ungheresi voterebbero per Serafino Vannutelli, che avrà anche i voti di Fischer e Kopp.

Gli spagnuoli sarebbero per Rampolla.

In Vaticano è stata notata la freddezza fra Rampolla e Gibbons.

Domani saranno compiuti i lavori per sgombrare la sala del Conclave. Molti cardinali, dietro invito del cardinale Oreglia, hanno visitato la cella loro assegnata. La cella N. 13 è toccata al cardinale Serafino Vannutelli e a Rampolla la cella N. 53. A questo proposito si osserva che, se l'illustre porporato crede alla cabala del lotto, può trarne buoni auspicî, perchè il 53 col libro dei sogni indica Pontefice. Così pure il 13 per Vannutelli segna morte, ma anche porta fortuna.

Si dànno poi i nomi altri particolari: Il cardinale Agliardi, cui era toccata la cella N. 17, una delle più prossime alla cappella Sistina, con delicato pensiero ha voluto cederla al cardinale Cretoni, in considerazione delle cattive condizioni di salute dell'illustre prelato, che non gli consentono di sobbarcarsi alla fatica di scendere e salire le scale. Si calcola che il movente del cardinale Agliardi possa essere stato il pregiudizio che il numero 17 sia foriero di disgrazia.

Sopra ogni cella il vano già rustrando la stemma ed il nome del cardinale che l'abiterà ed il nome dell'ordine cui appartiene.

Ad ognuno degli otto vecchi addetti alle celle pel Conclave verranno corrisposte L. 50, nella supposizione che il Conclave duri cinque giorni. Per ogni giorno in più saranno corrisposte lire 8. Ma si ritiene che, fra domenica e martedì prossimo, sarà terminata l'elezione del nuovo Papa.

I lavori di preparazione della cappella Sistina per i giorni di Conclave non sono ancora ultimati. Si è dovuta smontare la grossa armatura che era stata eretta per i lavori di restauro.

Venerdì sarà collocato sull'altare un arazzo rappresentante lo Spirito Santo e sormontato da un baldacchino in velluto rosso.

Davanti all'altare fin dai primi giorni del Conclave sarà posto il trono pontificale, destinato al nuovo Papa, che appena eletto dovrà salirvi per ricevere la tre adorazioni di rito.

Il baldacchino di Oreglia, in Conclave, sarà verde, perchè egli non fu eletto da Leone XIII; gli altri baldacchini saranno violetti.

Altri tavoli sono stati posti nel mezzo della cappella per quei cardinali che vorranno votare senza essere obbligati a muoversi dal loro seggio.

Per la custodia delle rote.

Per la Messa dello Spirito Santo e pel giuramento della custodia delle rote del Conclave, monsignor prefetto delle cerimonie pontificie ha diramato la seguente intimazione:

« Illustrissimi e reverendissimi monsignori, decani dei collegi e venerati sostituti, protonotari apostolici, uditori della sacra rota, chierici di camera, votanti di segnatura e abbreviatori, si compiacceranno avvertire i loro colleghi che nel prossimo venerdì, 31 luglio 1903, alle ore 17; si troviino nelle sale regie del palazzo vaticano per prestare il giuramento connesso sulla custodia delle rote del Conclave.

« Le rote che sono ai capi della scala del palazzo, presso l'appartamento di monsignor governatore del Conclave, si costituiranno: una dai monsignori chierici di camera, e l'altra dai monsignori protonotari. Quella che è ai capi della scala della foreria al primo piano, dai monsignori vescovi assistenti e uditori della sacra rota. L'altra che rimane all'ingresso del portile dalle logge, dai monsignori votanti di segnatura ed abbreviatori.

« La detta rote rimarranno aperta dalle ore 8 alle 11,30 e dalle ore 17 alle 19. I decani dei rispettivi collegi designeranno il turno di servizio della custodia medesima.

« FRANCESCO RICCI

Prefetto delle cerimonie apostoliche. »

Un divieto del cardinale Gotti che desta dei malumori.

I cardinali recenti in Roma sembra che abbiano apertamente disapprovato il divieto inviato dal cardinale Gotti, prefetto di Propaganda Fide, a che i padri Semeria e Minetti, che si trovano nella Rimembranza per la propaganda religioso, celebrino Messa tre gli spessi che vi saranno.

Tale divieto derivò unicamente dal fatto che i padri Semeria e Minetti non sono ben visti a Propaganda Fide, appunto per le loro tendenze favorevoli alla democrazia cristiana.

« Saggezza patriottica di Roma ».

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo intitolato: « Saggezza patriottica di Roma », dice che il popolo romano diede in questi giorni prova di grande cuore e civile saggezza, dimostrando una dignità solenne. Ciò è di conforto ai vecchi, di insegnamento ai giovani. E non spettacolo bello, di un popolo moderno civile, unito nelle medesime speranze.

Quanto costa un Conclave.

Roma, 29, ore 11.

Una questione assai importante è quella che riguarda la spesa dell'organizzazione materiale del Conclave.

I Conclavi erano, nel passato, molto più dispendiosi.

Quelli di Leone XII, di Pio VII e di Gregorio XVI, che furono relativamente lunghi, costarono alla Camera apostolica, il primo 93,000 scudi, cioè 492,195 lire; il secondo 138,007 scudi, cioè 699,536 lire; e, infine, il terzo 134,741 scudi, cioè 722,831 lire.

Ciò non significa che la Corte romana, e specialmente la Santa Sede, non abbiano sempre pensato a diminuire tali spese.

Si videro già Pio IV, nel 1502, e Gregorio XV, nel 1621, reagire con tutte le loro forze contro le spese eccessive dei funerali pontificali. E così pure Alessandro VIII, nel 1690, e Clemente XII, nel 1732, si sforzarono di restringere, su tutta la linea, le spese veramente sfacciate cui dava luogo la vacanza della Santa Sede.

Ma veruna cosa restò tanto quanto gli abusi.

Nè valse il principio stabilito da Gregorio X, che, cioè, durante tutta la vacanza della Santa Sede, i cardinali non dovessero, per nessun motivo, toccare il patrimonio della Camera apostolica. Questa regola, mantenuta di poi da tutti i Papi, sino a Clemente XII, fu estesa da Alessandro VIII e da Innocenzo XII a tutti i prelati della Camera.

Quindi i principali personaggi, gli elettori segnatamente, erano interessi avevano a prolungare la durata del Conclave. Bisognerà, ad onta di tali disposizioni, i subalterni continuassero a trovarvi i loro profitti. E fu perciò che Alessandro VIII finì il numero dei funzionari del Conclave e diminuì le cifre del loro emolumenti.

Con il suo regolamento del 20 novembre 1690, egli fissò la somma destinata alle guardie del Conclave e ridusse la somma destinata alla gratificazione degli impiegati dell'Amministrazione municipale. Tolse l'uso invalso a quei tempi di dividersi fra i conclavisti tutta la biancheria e gli arredamenti mobili del Conclave.

Vietò, con una Bolla, anche il diritto che avevano i conclavisti di spogliare, dopo l'elezione, la cella del nuovo Papa.

Alessandro VIII fissò ancora a 18,000 lire la somma necessaria pei ceri dei funerali. La più curiosa di queste prescrizioni era quella relativa alla distribuzione delle stoffe da letto — pezzi *lugubres* — fatta a più di 250 funzionari municipali, dal senatore di Roma fino ai guardiani delle prigioni e al campanaro del Campidoglio.

Clemente XII (chirografo del 24 dicembre 1732) non sopresse l'uso, e si continuarono a veder aperte senza rammarico questi costumi che non avevano più ragione d'essere.

Sisto V aveva distribuito, come si conclavisti della sua elezione, una somma di 50,000 ducati. Da allora questi intercessori personaggi hanno sempre reclamato, oltre a questo gratificazione, invero poco giustificata per i servizi resi, delle pensioni e dei benefizi diversi.

Gregorio XII, eletto nel 1572 al primo scrutinio, si rifiutò di seguire questo uso, dicendo, con ragione, che un solo giorno di Conclave non poteva aver troppo incomodato i conclavisti.

Leone XII e Pio VIII, rifiutando le pensioni, accordarono però il *dono* dell'avvenimento, che Gregorio XVI portò a 15,000 scudi.

Leone XIII tuttavia non volle mantenere questi abusi, che ridussi alla somma di 5830 scudi, e fissò la pensione di ciascun conclavista a 116 franchi all'anno.

Quanto agli impiegati della *Dateria*, essi rivendicano e farsi raddoppiare, come si è detto, un anno del loro stipendio.

Per questi fatti avvenne che l'architetto Martinucci, con la minaccia di ricorrere ai Tribunali italiani, reclamò una gratificazione straordinaria di mille scudi e un impiego meglio retribuito. E per queste stesse ragioni una trentina di guardie erigere e ammutinarono, sotto pretesto di ottenere il pagamento del conto scudi che esse reclamavano come un diritto.

Leone XIII in quella occasione pronunciò una parola che merita di rimanere storica: « Quanti mi sono abusi!..... »

Dilatò Leone XIII ebbe il coraggio più d'una volta di affermare il principio così semplice di Clemente XII: « Che solo i servizi effettivamente resi devono essere ricompensati. »

La stampa francese ed il Governo per la cerimonia funebre di Notre Dame

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 11,5:

Molti giornali commentano l'attitudine dei membri del Governo in occasione del servizio funebre di Notre Dame. Quelli radicali e socialisti deplorano che il generale André abbia creduto di dover assistere alla cerimonia. I giornali di opposizione vedono nel fatto che alcuni ministri assistettero alla cerimonia gli altri si astennero la manifestazione di compiacenza nel Gabinetto.

Il *Gaulois* dice che assistendo alla cerimonia di Notre Dame André volle dare una lezione di convenienza. Il *Figaro* esprime il timore che i rappresentanti della Chiesa attualmente riuniti a Roma si sentano offesi dall'attitudine del Governo, e si chiede se i cardinali saranno tenuti in tali circostanze a scegliere per Papa un cardinale amico della Francia. Il *Matin* nota che il Papa essendo un Sovrano, avrebbe dovuto essere imitato come gli altri Sovrani.

***

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,15:

La *Patrie*, parlando dell'assenza di Chambon dal servizio funebre celebrato a Notre Dame, dice: « E' il momento in cui la Francia ha bisogno di tutto il suo credito a Roma, ora tutte le Potenze, tutti i Monarchi e i capi degli Stati si inchinano rispettosamente dinanzi al Vaticano, che si sceglie per offendere il mondo cattolico intero. Mai elezione pontificale ebbe più interesse per la Francia, mai la Francia ebbe minor influenza sul Conclave. »

Ancora la disastrosa marcia di Blick.

I soldati hanno ricevuto la cura del cetriolo?

Ci telegrafano da Budapest, 29, ore 19:

Il *Pester Lloyd* riceve da Ramora che i reparti sulla disastrosa marcia di Blick sono tenuti segreti; però le informazioni pervenute da diverse parti fanno sapere che la situazione è molto più grave di quanto ufficiosi far credere i comunicati ufficiali. Una signora di Ramora, ricevuta dal figlio, appartenente al 12.o reggimento, quello appunto che partecipò alla marcia, una trentina ore si racconta che il primo giorno mancano quindici uomini, nel secondo altre otto e quattro impazzirono. Due di questi sono poi morti dopo. Il numero degli ammalati sale a 100: forse una metà guarirà completamente. Gli altri rimarranno per tutta la vita in conseguenze del disagio.

La Commissione militare incaricata di procedere ad un'inchiesta è già arrivata a Bilek e incominciò i suoi lavori.

Si viene a conoscere ora che la notte dopo la famigerata marcia un ufficiale chiamò a Trebinje la sua dal tenente-colonnello comandante il 22.o reggimento: e si aspettano che i soldati appariranno il fuoco per vendetta.

Lo sciopero di Hannebont.

Lo stato d'assedio in funzione.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 17:

Dopo i disordini di cui vi telefonai ieri, il prefetto del Morbihan ha pubblicato un decreto in cui, rilevando che la longanimità delle Autorità e dell'altro corpo se non ad incoraggiare i disordini, rinvia all'Autorità militare la cura di mantenere l'ordine nelle strade.

Fino da ieri sera le truppe sono entrate energicamente in funzione, disperdendo immediatamente i gruppi degli operai non appena si formavano e procedendo a numerosi arresti di individui, che vennero giudicati d'urgenza dal Tribunale correzionale di Lorient: fra essi vi sono parecchie donne.

Per darvi un'idea del punto a cui sono arrivate le cose, vi cito quale fatterello significante. Ieri mattina gli scioperanti hanno tentato una rimozione, nella quale decisero di chiudere le dimissioni del sindaco, motivandole con la ragione che questi, con quelle misure di precauzione di cui vi dissi ieri, aveva impedito lo svolgersi della rivolta, quale essi l'avevano organizzata!

Il nuovo ministro d'Italia al Siam.

Bangkok, 29 *(Stefani)*. — E' arrivato da Marsiglia il nuovo ministro d'Italia.

Piogge torrenziali in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 11,30:

Le ingenti piogge cadute di ieri vi furono accompagnate in diversi quartieri di Londra. Parecchie piazze della ferrovia Metropolitana furono convertite in laghi notevoli.

In provincia le piogge torrenziali danneggiarono gravemente i raccolti.

Naufragione.

Rio Janeiro, 29 *(Stefani)*. — Il *Buon di Galliera* è partito per Genova.

SPORT

CICLISMO.

Il grande convegno ciclo-automobilistico di Cuorgnè.

Ci scrivono da Cuorgnè, 28:

Credo che per il grande convegno ciclo-automobilistico che avrà luogo il 2 agosto sono già iscritte numerose signore del Canavese, dell'Aostino, della Francia, accanto molti cavalieri, concedo il numero di questa simpatica riunione promette di essere splendido.

Come premio furono assegnati una medaglia d'oro alla signora più numerosa, una med. di argento alle tre signore più numerose; una med. d'argento a tutte le signore composte di almeno 5 componenti e almeno 10 cyclisti. Ogni automobile avrà diritto ad una medaglia speciale d'argento; sarà assegnata una medaglia di vermeil all'automobile più elegante; una medaglia di vermeil all'automobile che percorrerà il convegno da cuorgnè distanza, comunque offerta dal C. A. di T., Torino.

IPPICA.

Corse al trotto a Pistoia.

(Seconda giornata).

PREMIO SAN JACOPO (ult.). — L. 1000; m. 1700. — 1.o *L'Artiglione*; 2.o *Mezzanino*; 3.o *Satiro*; 4.o *Fiorenzo*.

PREMIO SANT'ANNA (int. spl.). — L. 1000; m. 1700. — 1.o *Mimì*; 2.o *Royal Baron*.

PREMIO CONSOLAZIONE (sp.). — L. 500; m. 2270. — 1.o *Satiro*; 2.o *Fiorenzo*.

PREMIO SCELTA (chiusura). — L. 800; m. 1700. — 1.o *Gilda*; 2.o *Boyfila*.

Corse al galoppo a Castellammare.

Ci scrivono da Castellammare, 29:

Riuscitissime le corse tenutesi nell'Ippodromo del cav. Ruggero Ercole i risultati:

PREMIO PARTENOPEA. — 1. *Settia*, di V. Ferraro; 2.o *Glen*, di Luciano Rignetti; 3.o *Rataplan*, di Gius. Cherchero.

CORSA OSTACOLI. — 1.o *Dame de Pique*, del tenente della Noce; 2.o *Lantiere*, del sig. Giacobetti; 3.o *Fedora*, del tenente Steger.

PREMIO CAPO CAMPIANO. — 1.o *Ida*, di G. Postilla; 2.o *Mackie*, del tenente Benedetti; 3. *Fiona*, del signor Giacobetti.

Sette feriti da due carabinieri.

Saluzzo da Cuneo, 28:

La sagra del Comunello di Cramosana quest'anno venne funestata da un grave fatto di sangue, che accarezzò tutta quanta la popolazione.

Ecco il fatto ricostruito sul luogo: I carabinieri Candido Alberti e Celestino Ghisolfo, accasciati, appartenenti alla stazione di Cavallerie Vaprio, esercitavano in Cramosano verso le 22 e si recavano in casa dell'esercente Galli pel consueto visto. Dato la sagra, il Galli intratteneva i soliti a bere del vino, pure, fino alle ore 22.30. Quindi, usciti dall'osteria, s'imbatterono coi giovanotti Marani Lorenzo di Francesco, d'anni 17, e Bertinelli Bortolo, d'anni 19, i quali a detta dei carabinieri, schiamazzavano. Fatto sta che ci furono risse, rincrudendo loro le percosse. E qui pare che quei giovanotti si siano ribellati di declinato. Fatto è che i carabinieri dichiararono in arresto anche il Marani quanto il Bertinelli. Senonchè giunto il padre Marani Francesco, sorreggiano camposto dalla casa Sannazzaro, corrè di persuadere i carabinieri che non degli arrestati era suo figlio e l'altro un suo dipendente. I militi però non si persuasero ed anzi respinsero col calcio del fucile quel vecchio che reclamava il figlio; per cui al Marani Francesco non riuscì che di raccomandare agli arrestati di obbedire all'ordine, avvertendoli che avrebbe riferito tutto la cosa al generale di Cavalleria. Infatti mandò ad avvertire il brigadiere.

La popolazione però, irritata per l'abuso di potere, si intromise per il rilascio degli arrestati. I carabinieri, dopo aver esploso a vuoto sette colpi di rivoltella, dissero essere alle baionette, ferendo: Barbagallo Antonio, d'anni 20, al petto; Martellasio Angelo, di anni 18, che ebbe passata la coscia destra; Cuti-Zolati Andrea, d'anni 19, pure ferito al petto; Valsesi Agostino, d'anni 51, colpito alla regione temporale destra; Bertinelli Bortolo, d'anni 19, che ebbe perforata una natica; Valsesi Pietro di Luigi, d'anni 21, ferito alla mano destra, ed infine Marani Antonio, d'anni 63, mentre posto davanti al cancello per sopire urla umanità, si ebbe una baionettata al venire, e, quantunque abilmente operato dal professore Paolo Agnesi di lapparonia, è agonizzante. Il Marani è padre nientemeno che di sette figli.

Di fatto ha prodotto enorme impressione.

I carabinieri poscia vennero disarmati e puniti. Il curioso dire che le ferite dei carabinieri sono guaribili in dieci giorni.

REATI E PENE

La ricerca dei veleni nel processo Murri.

Si attendono rivelazioni sensazionali.

Ci scrivono da Bologna, 28:

Da qualcuno si afferma che l'istruttoria per l'assassinio del conte Bonmartini sia per chiudersi; altri invece si dice in grado di affermare che avverrà fra breve altre importanti sorprese. Fino ad ora di vero c'è solo questo: che il giudice istruttore Stanzani non riposa un momento e spinge le ricerche con vera e grande insistenza-lodevole.

Stamane i membri della Camera di Consiglio tennero una lunga riunione, dopo la quale il giudice Stanzani si recò all'Ospedale Militare, ove ebbe un lungo colloquio col direttore, a proposito — così si dice — degli effetti di talune veleni acquistati dal Secchi all'estero. Ciò lo si arguisce dal fatto che più tardi si recò alle carceri, dopo di avere mandato il cancelliere a ritirarsi, dal proprio ufficio, un grosso registro, che si crede quello ricevuto e già arrivato dallo stabilimento chimico farmaceutico di Darmestadt, dal quale il Secchi si faceva venire i veleni, e dove una volta si recò direttamente al negozio in compagnia della Linda.

Si constata ora che nelle carceri sia avvenuto un confronto, molte mesi poi, in termini violenti e drammaticissimi fra il Secchi e la Linda; dacchè il Secchi è dentro alle prigioni di San Giovanni in Monte, in riguardo ai veleni, non vi è stato che un confronto, quello della Linda con la Tina Borghi, pure più di mesi sett'anni fa.

E' stato consolante alla Linda Murri l'atto che affida al comm. Malmerbi la tutela dei figli. Si dice che, in questi giorni, la Linda abbia scritto ai figli.

A qualcuno che faceva osservare come, in fondo, nelle notizie di questi giorni non vi fosse nulla di nuovo, persona, che è sempre stata bene informata, rispondeva sorridendo: « Pazienza! Le novità si stanno maturando. »

***

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 20,10:

Il giudice Stanzani passò la giornata alle carceri, interrogando gli imputati e in ispecial modo la Linda Murri-Bonmartini.

Il giudice Avena ha chiesto per oggi la Tina Borghi, ma Pettoni per altre mezz'ora inutilmente.

Il pomeriggio l'avv. Stanzani lo passò esaminando i documenti acquisiti al processo.

42, 44, 72 terno secco.

(Tribunale Penale di Torino - 29 luglio).

Il signor Giuseppe Adriano, stalliere della Legione dei carabinieri, ieri una striglia e l'altra, pensò ad ingraziarsi della sua povertà, credendo un momento d'essere vedata possesso assente la fortuna, ed sschiappata fosse la sera del sorteo che vigorava, la convinse d'avere sciolta pei capelli l'amore e vinca signora del mondo. E giocò l'ambo per Torino ed il *terno* per Roma 42, 44, 72. Almeno così dice lui, perchè vedremo in seguito che per quel 44 il povero Giuseppe Adriano arrecò un di quei lavori che non vorrebbe mai aver giocato in vita sua, e basta più quella volta che il mal-destro nuovo cabaliano gli fruttò un cervello.

Badiamo subito. Giuseppe Adriano fino a ieri è stato un galantuomo: ha un po' sparlato alla buona; ma tutto d'una pezza.

Dunque, come decemmo, gioca ed attende con impazienza l'ora del sabato pressimo in cui fanno due botteghini e mette la tabellietta che in cinque numeri dicon di tante disillusioni, gioie e dolori, miserie e vizi.

Ed appena la tabellietta è schiodata all'uscio del bancherottiere, figuratevi il buon stalliere fuori di sè stesso della gioia.

L'ambo, l'ambo! Quindici lunghi, che lunghi. Però tante contrarietà non pel buono in corpo e certi degni amici e dal conoscenti e loro va raccontando che quella volta la fortuna non gli ha più fatto ciliegia e che, mezzo barbone, il Governo avendolo insediato a rifarlo di quanto ingiustamente era andato sguattrinando prima d'allora. E così mentendo pieno di giubilo camminava le sue ferie, per celebrare di sovrano prova la sua affermazione.

Ed ecco un amico a dirgli:

— Un cattivo affare, ma guarda meglio.... dai giocate per Roma anche 42, 44, 72. Ti guarda sul giornale.... Roma 2. 42, 44, 72. Torino secco, ambo, ecc.... tu sei un minchione e quarto!

Il buon stalliere sta per svenire dalla commozione.

— Propria? Ne è un cattivo scherzo?

— Ma che scherzi!.... E' imposibile!.... Li vedi sono scritti 42, 44, 72.... sul giornale 42, 44, 72 sulla mia fronte.... Dunque!

— La mia miseria è finita: addio striglie, e carezze.... ecco un signore.

E lo stalliere, colle vampe al cervello, corse al botteghino del lotto.

— Io qui ne terno secco, favorisca paparnolo, quanto più sollecitamente le è possibile.

L'impiegato, guarda in faccia il cliente.... strabalanda, poi rivolgendo per ogni verso la bottiglia degli registri: Il signore mi dica: dove il vino ed una storia: confronto la *madre* colla *figlia*, mentre il capo....

Il buon stalliere lo sta a guardare col core in gamella ed il fato soppeso.....

Ebbene?

— Ebbene, caro signore — dice l'impiegato allungando il naso agli scritturali..... Il sabatino degli stalliere — abbiate caro signore, io le do' un bacco per vitorno e le firma la tratteggia.

Giuseppe Adriano cadde dalle nuvole.

— Che mi cercano? Io voglio le firma, e i denari.

— Le ripeto — insiste l'impiegato — una certa aria misteriosa e di scoperto — che le firma le tratteggia. C'è del marcio, signore.

— Ma che marcio! Perdi schifezzo, mi si rugbi.... che se ho diritto.

E qui zibilli l'uno, ritatti l'altro; si viene a parole un po' aspre; ed in fine ad una vera discussione. Lo stalliere prorompe, urla, sterpella ed accalappia fuori del botteghino la prima guardia che gli capita sotto mano.

— Le prego mi faccia vedere il mio nacchiamo diretto.

Davanti all'Autorità in legni e dopo la faccenda si spiega, ma con tutte scorpie dell'onestà dello stalliere.

Sulla *madre* lorenzo di 42, 44, 72, e ciò scritto e chiamato 42, 11, 47.

Come era avvenuta questa diversità di cifre?

Giuseppe Adriano pretendo sempre d'aver giocato 44: gli impiegati del botteghino, alla loro volta, pretendono con non meno sicurezza, che non ci poteva essere errore d'aver letto male le cifre, perchè allora anche sulla lotta d'averbbe tondo tondo scritto VII. E l'uno e l'altro sempre, a spergiurare che avevo giocato il 44 e che non aveva sfalsa la firma; e gli uni permalentare sempre nello loro infallibilità. E la faccenda fini davanti ai giudici ma perdè non male seguito. Poichè il povero Giuseppe Adriano avrà ora di consolazione, gli si valle lare intendere la probabilità che

ULTIME NOTIZIE

Si accentua la scissione fra i socialisti italiani.

Un momento storico del socialismo — I commenti dei giornali alla proposta espulsione di Turati dal partito — Un articolo di Biscolari, ex-direttore dell'« Avanti! ».

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, ore 23.5.

L'*Avanti!*, dopo aver riassunto largamente l'articolo da noi pubblicato di un socialista riformista sullo scissione nel partito socialista, aggiunge queste parole: « Questo è il riassunto fedele ed obbiettivo, ad in alcuni punti testuale dell'articolo della *Stampa*. Enrico Ferri, assente, si annunzia un articolo di risposta, che pubblicheremo domani. »

L'*Avanti!* si decide stasera a rompere la consegna imposteci, e parla diffusamente della riunione dell'altra notte, in cui i socialisti romani decisero la cacciata di Turati dal partito. Pubblica poi il testo della lettera di Ferri, che è il seguente:

« *Caro Comerini*,

« Ho avuto notizia delle discussioni alla nostra Unione circa la condotta politica di Turati. Sono dolente che le troppe occupazioni mi tolgano la possibilità di assistere alla vostra riunioni; ma sento il dovere di esprimervi l'opinione mia, quale la esporrei se avessi il piacere di essere nell'assemblea dei compagni.

« Io credo, cioè, e non da oggi, come ho detto a te e ad altri compagni, che la nostra Unione abbia in questo momento questioni molto importanti ed utili al partito di cui occuparsi. Il giudizio sulla condotta dei socialisti verrà o nella Direzione del partito o nel Congresso nazionale. E giacchè in questo momento ci sono tante ragioni per restare uniti e concordi, e che cercare ragioni di dissensi! Senza dire che tutto ciò che assume apparenza di personalità fa perdere la cordialità dei rapporti e la serenità delle idee, qualunque sia la tendenza o l'opinione contro.

« La mia opinione, quindi, è che cessi codesta discussione dolorosa nella nostra Unione, e che i socialisti di Roma, che hanno dato e danno così bello esempio di concordia e di attività, proseguano nelle opere e discussioni utili al partito, senza fermarsi sulle questioni personali, che saranno giudicate a loro tempo con maggior utile di tutti.

« Ti autorizzo a manifestare all'assemblea questa mia opinione, salutando fraternamente per me i compagni tutti.

« *Tuo aff.mo* ENRICO FERRI. »

L'*Avanti!* dice che la lettera di Ferri fu sottolineata da applausi e da commenti in vario senso. Quindi pubblica il testo dell'ordine del giorno Susi, approvato, che è così concepito: « L'Unione socialista romana, esaminati lungamente gli atti e gli scritti ultimi del deputato Filippo Turati, affermando il principio del dovuto rispetto alla libertà di opinioni dei compagni, entro il limite del programma comune, constata che l'azione del Turati si è, all'infuori di qualsiasi questione di tendenza, apertamente manifestata contro il partito, turbandone, per i metodi adottati, le più importanti funzioni, e conducendo a scissioni e a deviamenti dalla linea direttiva seguita con successo da tutto il proletariato socialista; e invita la Direzione del partito a provvedere, perchè sia ricondotta nell'organizzazione nostra la tranquillità e l'accordo, allontanando chi ne compromette il funzionamento ordinato ed il progressivo sviluppo. »

La *Tribuna* dedica l'articolo di fondo alla proposta di espulsione di Turati dal partito socialista, e così conclude:

« L'ordine del giorno votato contro Turati segna il punto culminante del nuovo periodo evolutivo. Gli elementi più impulsivi, più obbedienti alla suggestione declamatoria, più gelosi della propria egemonia numerica, dichiarano guerra agli altri, i quali appaiono conservatori appunto perchè meglio intendono i rapporti fra le cose e il valore loro.

« Il voto della Federazione socialista romana, in questo soltanto è un sintomo significante, per quanto non destinato ad avere effetti. E non fu già Millerand denunciato al partito per l'espulsione! Ma Millerand rimase e rimane, perchè un'assemblea numerosa, per fortuna, finisce sempre coll'inchinarsi alla dottrina o all'eloquenza. »

La *Patria*, nel suo articolo a commento dell'ordine del giorno dell'Unione socialista romana, dice: « Enrico Ferri, con la sua condotta, ha fatto il che il partito, in nome del quale egli predica, si scinda o perda i suoi migliori elementi. La parte democratica, e con essa Filippo Turati, non ha che da guadagnare dal concorso illuminato di uomini colti e sinceramente devoti alla libertà. »

La *Patria*, in riguardo al partito capitanato dal Ferri, esprime questa idea: « Il dogmatismo applicato alla Chiesa non è meno nocivo di quello applicato alla politica. »

Stasera si afferma che il Comitato direttivo dell'Unione socialista romana (il quale pare fosse contrario all'ordine del giorno Susi e quasi meno pure che creda poter prevenire così altre annunciate dimissioni) avrebbe deciso di dimettersi in massa.

Intanto sono annunciate per domani sera due riunioni, per discutere evidentemente a questo riguardo, e cioè del Comitato esecutivo dell'Unione socialista romana e del Comitato regionale socialista.

Il Giornale d'Italia dice che i socialisti riformisti di Roma formeranno un gruppo autonomo.

Un fiero articolo di Leonida Bissolati

« Turati e noi ».

Ci telefonano da Milano, 29, ore 23,25:

Il *Tempo* pubblicherà domani un articolo dovuto alla penna di Leonida Bissolati, dal titolo: « Turati e Noi », che vi riassumo per l'importanza della scrittura e dell'argomento. L'articolo dice: « La sezione socialista di Roma ha finalmente decretato la scissura del partito socialista italiano. Proposi nientemeno di negare — entro il partito — il diritto di cittadinanza ai riformisti, e ciò con furia pari, se non maggiore, a quella usata già da Crispi e Pelloux. Questi ultimi però furono più logici: essi dichiaravano apertamente la guerra ai cervelli pensanti e ai liberi cuscitori e sorbavano, pur nella persecuzione, una tal quale dignità ideale. Al contrario i rivoluzionari di Roma, non avendo il coraggio di mettere all'indice la tendenza riformista, cercano al linciaggio del Turati, il quale appunto di tale tendenza è il rappresentante. Essi ben sanno che dichiarare « perturbatore » Filippo Turati significa dichiarare « perturbatori » tutti coloro che colle idee del Turati convivono. La domanda di espulsione del nostro Turati dal partito fu quindi atto d'ipocrisia. Si spera, colpendo l'uomo, di colpire tutti coloro che con lui idealmente convalano, obbligandoli ad andarsene dal partito. Ma i riformisti non sono tanto ingenui da abboccare all'amo: essi nè si dimetteranno nè si sottometteranno. » Conclude: « Non vogliamo fare opera di secessione, perchè ogni giorno che passa ribadisce la nostra convinzione circa la inconsistenza fondamentale della divisione che si è voluta creare nel partito socialista; non possiamo sottostarvi, perchè abbiamo delle idee, e anche per dignità e per fierezza. Rimarremo, sinchè non ci dimetteranno voi, a lavorare tranquillamente per l'idea socialista e per le rivendicazioni proletarie. »

La scissione del partito
Deliberata dalla Federazione socialista milanese

Ci telefonano da Milano, 30, ore 1,15:

Stasera ebbe luogo l'assemblea della Federazione socialista milanese per discutere in merito alla condotta da tenersi di fronte al minacciato atteggiamento assunto in questi ultimi giorni dai riformisti.

La maggioranza della riunione era composta, naturalmente, da intransigenti.

La discussione fu ampia e vivacissima. Fra gli oratori parlò il Labriola: il quale disse che allo stato delle cose la scissione si imponeva.

Venne votato infine un ordine del giorno proposto da Labriola e da altri, ove è detto così:

« La Commissione esecutiva della Federazione socialista milanese prende atto delle dimissioni dei compagni che lo sono presenti (sono una cinquantina fino ad ora queste dimissioni);

« Ritiene dimissionari quei compagni che si dichiararono solidali coll'ordine del giorno votato nell'assemblea del 24 corrente, pronunciato dai riformisti;

« Si invitano i dimissionari che coprono cariche pubbliche a rendere il mandato al partito;

« Si delibera di inviare la relazione spiegante le vere ragioni della scissione alla Direzione del partito medesimo;

« Si dichiara di rimanere fedeli alla Federazione. »

La partenza del Re da Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23.5:

Oggi, alle ore 10, il Re ha ricevuto al Quirinale Zanardelli e Ottolenghi.

Il Re è partito, alle 19,40, in forma privatissima, per Racconigi, accompagnato da Pennavaria, da Brunati e dai personaggi del seguito.

Generali in posizione ausiliaria.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,30:

Il generale Pedrazzoli ha presentata la domanda per essere collocato in posizione ausiliaria.

Prossimamente saranno collocati in posizione ausiliaria il tenente-generale De Maria ed il maggior-generale Giacomino.

Dove pagheranno le imposte dirette quelli di San Martino Canavese.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui il Comune di San Martino Canavese cessa di far parte dell'Agenzia delle imposte dirette e del Catasto di Castellamonte ed è aggregato a quello di Strambino, con effetto dal 1.o agosto 1903.

Mandati di cattura per la morte del D'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,15:

Si assicura che in seguito alla perizia medico eseguita sul cadavere del D'Angelo, furono spiccati mandati di cattura fra il personale delle carceri.

Menotti Garibaldi ammalato.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,20:

Da qualche giorno Menotti Garibaldi è affetto da febbre infettiva.

La commemorazione di re Umberto.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 21,40:

Le navi e gli edifizi pubblici e privati issarono oggi la bandiera a mezz'asta. Parecchie chiese si celebreranno funzioni funebri in suffragio di re Umberto.

Stasera un imponente corteo di Associazioni cittadine, preceduto dalla bandiera del Comune e dalla Musica, si recò alla stazione marittima ove, davanti al monumento di re Umberto, si fu una pubblica commemorazione.

Il sindaco pronunciò un applaudito e commovente discorso.

Da Parma, da Udine, da Catania, da Messina e da molte altre città e pervengono telegrammi che dicono come la commemorazione del Re buono sia riuscita dovunque grandiosa e commovente.

Le gesta di Modugno in Cina.

La testimonianza scenatrice d'un ex sott'ufficiale.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 19:

Carlo Cantoni, furiere-maggiore del genio, qui residente, fu per 25 mesi in Cina, al comando del tenente Modugno. Il Cantoni, ch'è decorato della medaglia al valor militare, fu chiamato oggi a deporre presso il pretore, in seguito a richiesta del giudice istruttore di Lesca, circa le scene svoltesi al Modugno. Il Cantoni narrò di aver assistito al fatto già denunciato, di un ufficiale che Modugno fece seppellire nel carbone fino alla gola per obbligarlo a rivelare il nascondiglio dei suoi averi, che il tenente si appropriò poi.

Fu pure testimonio di un atto di violenza carnale commessa dall'attuale imputato su di una ragazza di 13 o 15 anni.

Il Modugno maltrattava sempre i soldati, ai quali non risparmiava violenze e minacce di morte. Fece parte al fatto d'arme di Kumsein; ma, secondo la deposizione del Cantoni, egli non si meritò certo, con atti di valore, la medaglia d'argento che gli venne decretata. La buona fede dei superiori fu questa volta sorpresa dalla abilità del tenente uxoricida.

Circa ai tesori così malamente accumulati dal Modugno in Cina, il furiere Cantoni narra come nel ritorno a Napoli siasi incaricato di provvedere alle esazioni delle casse contenenti il bottino. Gli impiegati della dogana non volevano lasciarlo passare, ma le lettere di un tenente del battaglione, e, dopo avere avuto un lungo colloquio cogli ufficiali ed altri impiegati della dogana, la roba ebbe diritto di transito senza altre noie e discussioni.

Il Cantoni dichiara che soltanto durante la sua pagra, non meno numerosi ufficiali che si appropriarono roba appartenente ai cinesi, non gli risulta siasi fatto che alcuno, per consimili ruberie, siasi ricorsi ai consoli europei feriti dal tenente Modugno.

La Porta è assai inquieta per la situazione della Serbia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 29, ore 23:

La Banca Ottomana ha accolto le nuove aperture, che furono fatte per un'anticipazione alla Serbia sul 5 milioni di riserva dell'ultimo prestito.

La Sublime Porta considera con inquietudine la situazione interna della Serbia, perchè la nuova dinastia incontra molte opposizioni nel paese, e gli antichi partigiani degli Obrenovich pare stiano preparando un colpo di mano contro i congiurati che perpetrarono la tragedia di Belgrado.

I Sovrani d'Inghilterra in Irlanda.

Ci telegrafano da Dublino, 29, ore 23,30:

Telegrafano da Killarney che il Re e la Regina sono giunti colà, dopo una bella crociera attorno alla accidentata costa occidentale dell'Irlanda.

Domani i Sovrani, in automobile, faranno una gita nel distretto di Connemara.

Per la Messa dello Spirito Santo.

Il Conclave più numeroso che registri la storia.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,55:

L'*Osservatore Romano* pubblica l'intimazione mandata dal prefetto delle cerimonie della Santa Sede, monsignor Riggi, per la Messa dello Spirito Santo che si celebrerà il 31 corrente, alle ore 10, nella cappella Paolina, dal cardinale Bartolini Vannutelli.

Nello stesso giorno, alle ore 17, i cardinali dovranno trovarsi nella cappella Paolina, dalla quale partiranno processionalmente; e, mentre i cantori intoneranno l'inno *Veni creator spiritus*, entreranno in Conclave.

La Commissione inquirente per la polizia e l'igiene del Conclave è composta così: Cucchiolini, Bacchi e Tripepi; quella per l'approvvigionamento dei coadiutori da Respighi e Ciasetta.

I giornali, rilevando che sono in Roma 62 cardinali, dicono che sarà il più numeroso Conclave della storia.

Seduta tumultuosa alla Camera ungherese

Discorso corso per alcuni dell'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Budapest, 29, ore 13,50:

Alla Camera dei deputati la seduta procede tra continui e vivi tumulti, provocati dalle dichiarazioni del deputato di opposizione Zoltan Papp, il quale afferma che si fece con lui dei tentativi di corruzione per indurlo a cessare dall'ostruzionismo.

Zoltan depositò al Banco della presidenza diciannove corone, che dice che gli sono state date per tale scopo.

La seduta, stante l'agitazione vivissima, viene sospesa e ripresa più volte. Si approva quindi la proposta dell'Opposizione di aprire un'inchiesta sui fatti denunziati da Zoltan.

Il presidente del Consiglio fa alcune proposte relative all'ordine dei lavori della Camera: ma è interrotto da un nuovo tumulto, che gli impedisce di proseguire.

Il presidente della Camera sospende la seduta, e la riapre dopo alcuni minuti, ma il tumulto ricomincia, e la seduta si sospende di nuovo.

Kirsan Hedervary, non potendo parlare, scrive una sua proposta e vuol farla ricevere al presidente della Camera. Ma Patkay, deputato di opposizione, cerca togliergli di mano al segretario della Camera. Il segretario, per non cedere, la strappa. Ciò causa un nuovo, grande tumulto da parte dell'Opposizione.

Il presidente è costretto a sospendere la seduta.

Poco dopo la seduta viene ripresa, e l'Opposizione domanda che si tenga una seduta segreta. La proposta è approvata.

Spaventoso incendio in una miniera di petrolio.

Bakou, 29 (*Stefani*). — La miniera di petrolio di Balachany si è incendiata. Cinquanta pozzi sono andati distrutti. Il fuoco minaccia a propagarsi ad altre miniere vicine. È impossibile combattere l'incendio, mancando l'acqua e le pompe.

Si crede che l'incendio sia doloso.

Per le elezioni comunali d'Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 29:

Nelle elezioni comunali di questa città, avvenute il 23 giugno scorso, venne proclamato ultimo eletto il geom. Aluffi Alberto con voti 229. Primo dei non eletti era il candidato Borello Camillo, repubblicano-costituzionale, che aveva riportato 228 voti.

Siccome tra i candidati proclamati eletti v'era pure il prof. Borello Domenico, così sorgeva il dubbio che, causa l'omonimia dei nomi, gli siano stati erroneamente attribuiti qualche voto in più al Borello Domenico anzichè al Borello Camillo. È perciò venne il geom. Aluffi quanto il signor Borello Camillo presentarono ricorso al Consiglio comunale perchè fosse riveduta la scheda delle tre sezioni elettorali.

Il Consiglio nell'ultima sua seduta nominava una Commissione composta dei consiglieri Baudino, Gallico, Angela e Giannotti perchè, sotto la presidenza del sindaco, avesse proceduto a tale revisione.

Le due pubbliche sedute, tenute il 26 e 27 corrente, la Commissione compiva il suo mandato. Nel computo dei voti risultò che i due candidati avevano riportato ognuno 230 voti. Il geom. Aluffi, più vecchio d'età fu dalla Commissione proclamato eletto.

Malandrini presi a rivoltellate — Arresti.

Ci scrivono da Verzuolo, 29:

A Costarosa, di notte, alcuni malandrini, sorvolato un muro di cinta, entrarono nel cortile della tenuta Salotto, di proprietà del marchese Pallavicino Massi, e quivi, con una leva, ruppero l'inferriata della finestra di una stanza al piano terreno, ove trovasi la cassaforte.

Gli audaci malfattori sarebbero certamente riusciti nel loro intento, se non fosse accorso l'agente locale signor Rosario Gervasini, il quale, armatosi di una rivoltella, coraggiosamente affrontò i malandrini, sparando contro di essi parecchi colpi di rivoltella.

I malfattori si diedero alla fuga.

— In una cascina posta in territorio di Salmour, i carabinieri sorpresero due pericolosissimi pregiudicati, certi Romano Luigi e Petrollo Biagio, che ricoverano ad arrestare. Essi erano attivamente ricercati. Da diverso tempo battevano la campagna.

Un accidente automobilistico.

Ci scrivono da Nuvi Ligure, 29:

Una comitiva di turisti ritornava ieri da Savona lo automobile, percorrendo la strada che da Acqui conduce a Novi.

Nella curvilinea del tratto di strada da Molare a Cremolino, il veicolo urtò e si rovesciò in una vigna sottostante, fracassò un albero di cinque metri.

Parecchi contadini accorsero a prestare soccorso, ed in breve riuscirono a liberare e rimettere sulla strada sani e salvi i cinque viaggiatori.

Solo una signora della comitiva riportò una ferita al capo.

Gli scorsi istante rimasero poche sulla strada onde il veicolo riparato proseguì.

Casa in fiamme.

Pescatore che arrega a Brandizzo.

Ci scrivono da Chivasso, 29:

Nel Comune di Brandizzo un violento incendio distrusse una casa colonica abitata dai signori Franco, Antino e Carlo, ragionanti, ai danno di circa dieci mila lire. Da Chivasso si portarono sul luogo pompieri e benzinieri, la cui opera riuscì molto utile, evitando altri maggiori danni.

— Ieri sera, verso le ore 17, dal fiumicello detto Bendola, fu estratto il cadavere di un pescatore, certo Pietro Gabetta, di anni 27. L'Autorità recossi sul luogo, dopo fatte accurate indagini, si assicurò non trattarsi nè di delitto nè di suicidio. Pare che il Gabetti, da qualche giorno indisposto, sia stato preso da subitaneo male mentre pescava, e precipitato nell'acqua non abbia potuto salvarsi, non essendovi d'altronde in quella località salma vera che potesse prestargli aiuto.

Una canzonettista in un pozzo.

Abbiamo da Caserta, 27:

A Circano, per futili motivi, venne a diverbio la cantante Mascherato Virginia, di anni 30, apparteneute ad una Compagnia di varietà colà di passaggio, con suo marito, e, senza porre tempo in mezzo, diede la sfida di sua abnegazione, si gettò nel pozzo.

Al tonfo accorse molta gente, mezzo il marito, disperato, piangeva.

Furono sul posto subito i carabinieri della stazione di Circano, Montecorvo Giuseppe e Pisapia Carlo, nonchè il medico sig. Magnotti e varii cittadini ed agenti.

Procurata una fune, il carabiniere Montecorvo si legò solidamente e scese nel pozzo, profondo palmi cinquanta e totalmente oscuro, perchè situato sotto un androne. Il coraggioso salito poco la già serrata Mastenora, che, trasportata sopra, si ridusse per le sofferte cure dal marito Mr Luca Pietro ed Amendola.

Un suicidio in presenza dei carabinieri.

Ci scrivono da Nuvi Ligure, 29:

Ieri sera certo Antonio Sandittini, d'anni 32, impiegato ferroviario in pensione, si chiuse in camera; i famigliari, insospettiti, perchè alura nulla aveva tentato di suicidarsi, tentarono invano di penetrare nella camera. Allora maledirono a chiamare i carabinieri, ma quando furono alla presenza dei Sandittini, questi, che era coricato in letto, si alzò un colpo di rivoltella all'orecchio destro, cimandrendo all'istante cadavere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 29 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. Ore 9 720.6 ore 15: 720.8 ore 21: 724.6

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno: ore 15 coperto: ore 21: q. sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Minima + 16.6 Massima + 24.9

(*Piazza Castello — Valle aiuola al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 25 + 31.2

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 15.6

31 luglio — Il sole sorge alle ore 5, minuti 14, tramonta alle ore 19, minuti 26.

Giorno della luna 7°. Primo quarto alle ore 13, m. 6.4.

Causa lavori di ripassatura alla Sala Meridiana dell'Osservatorio, dal 30 corr. luglio, sino a nuovo avviso, resta sospeso il servizio della segnalazione del mezzodì mediante la discesa del pallone dal Palazzo Madama.

Bollettino meteorologico.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 764 sulla Spagna; minima di 747 in Danimarca.

Italia 24 ore. — Barometro disceso di uno a tre millimetri al nord, salito altrove, fino a tre millimetri in Calabria e Sicilia; qualche pioggerella e temporale sull'Italia inferiore.

Stamane cielo vario al nord-ovest e Veneto, sereno altrove; venti deboli settentrionali. Barometro massimo a 765 in Sardegna; minimo tra 760 e 764 sul versante adriatico.

Probabilità: Venti moderati e deboli intorno ponente al nord, tra sud e ponente altrove; cielo vario sull'Italia superiore, sereno altrove; alcune pioggerelle e temporali sull'Alta Italia.

BORSA DI TORINO. — 29 luglio

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 102 80.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 102 16.
Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso legale 100 55.
Contr. del matt.: in c. 100 57 1/2, 100 5, 100 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 —.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 25.
Ass. Soc. Ital. di Elettrochimica — C. d. m. in l. 170 f.c. — Id. 171 f.p.

Cambio ufficiale.

Francia	3	denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera	3 1/2	»	99 90	— »	100 —
Londra	3	»	25 12	— »	25 14
Germania	4	»	123 85	— »	123 85

Rendita 5 0/0 per c. 102 80.
Rendita 4 0/0 per f.p. 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 100 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 100 75.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		Cred. It.	562 — 561 50
B. d'Italia	1031 50 1032 50		162 50 165 —
	1030 — 1034 —	Ferr. Mer.	697 50 — —
B. Comm.	744 — 745 —	Ferr. Med.	482 50 486 —
	750 — 755 50	Elettrochim.	170 — 171 50
	755 — — —		

Cronaca della Borsa. — 29 luglio. — Un movimento di calma ebbe dato lo slancio manifestatosi in liquidazione sulle diverse piazze, non era sperabile, giunse questa mattina dal mercato lombardo a temperare ogni velleità nostra; pur supponendo che la nostra piazza non fosse rassettabile per conto proprio e non agisse per la massima parte per impulsi ed ordini esteriori.

Le Rendite furono pesanti, e, meglio, trascurate.

Le Banche scendono a 1031 50, salgono a 1033 50, oscillarono alquanto sulla 1032 1/2, 1033, e chiusero a 1034 in denaro.

Le Comit da 754 salirono a piccoli gradi sino a 755, prezzo di chiusura.

Il Credito Italiano si mosse in più sensi ilmitati, quantunque assai attivi, e chiuse a 563.

I valori ferroviari ben sostenuti, specialmente le Mediterranee.

Il rimanente sonnecchiò, al solito.

E' prevedibile una nuova ripresa assai vivace, stante che la si vuole, e che, in questo caso, valore è pronto.

Cambio ufficiale per il 30 luglio L. 100

Corsi di chiusura della Borsa italiana
29 luglio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	— —	102 37 1/2	102 30	— —
» fine	— —	102 60	102 60	— —
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» fine	— —	100 75	100 50	— —
Ambrose d'It.	— —	1031 —	1035 —	— —
» Banca Comm.	— —	756 —	758 —	— —
» Credito Ital.	— —	563 —	564 —	— —
» Hirsch	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	697 —	697 —	— —
» Mediterranee	— —	485 —	484 50	— —
» Terni	— —	1003 —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Cantiere Nav.	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 50
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 30
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	91 1/16
Obbligazioni Lombarde	303 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	29 42
Banca di Parigi	1095 —
Turchino	483 10
Egiziane 4 0/0 rend.	105 80
Rendita Ungherese 4 0/0	103 10
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	80 75
Banca Ottomana	580 —
Azzurro fino	92 —
Credito Fondiario	660 —
Suez	3570 —
Lotti Turchi	129 —
Ferrovie Meridionali	695 —
Rendita Russa nuova	Impostato
Rendita Portoghese 3 0/0	31 30
Banca di Francia	Impostato
Cambio Madrid	398 87 1/2
Banca Commerciale Italiana	Impostato
Rendita turca 4 0/0	75 80
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	661 50	Cambio su Londra	25 09 0
Lombardo	88 —	Lire italiane (carta)	95 15
Banca Anglo-Austriaca	353 —	Rend. Austr. (oro.)	100 70
Austriache	667 50	Id. in carta	100 75
B. Austro-Ungariche	1300 —	Union Bank	— —
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	119 90
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 85
Cambio su Parigi	95 72	R. Fiusi Banca	492 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	71 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	103 10
Credito Austriaco	226 45	Ferr. Meridionali	100 80
Rendita Italiana	103 10	Ferr. Mediterranee	97 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	241 —
Cons. Pruss. 4 0/0	106 90	Russa (contanti)	216 —
Rend. Turca 4 0/0	31 90		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglese	91 7/16	Egiziano 1885	104 3/8
Rendita Italiana	102 3/4	Versam. fatti alla Banca	—
Argento fino	25 3/16	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	80 3/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra: L. st.	—
Turco nuovo	31 7/8		

Carbone e merci.

Genova, 29 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 585 carri, di cui 193 di carbone per privati e 156 di carbone per l'interno. Ne rimanevano 240, di cui 231 per l'imbarco.

Cavalleggeri Monferrato, 27 luglio. — Frumento al quintale L. 21 50 — Segala 13 75 — Melga 13 75 — Lupia forte al mg. 9 25 — Id. dolce 9 10 — Riso mg. giugno 0 00 — Id. ribattu 0 00 — Paglia 2 25 — Vitelli da latte 1ª qual. 2 25 - Id. 2ª 2 00 - Id. 3ª 1 50 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 1 90 — Uova alla dozzina 75.

Alessandria, 27 luglio. — *Mercato del bestiame* — Vitelli di 1ª qualità al quintale da L. 90 a 100 — Id. 2ª q. da 75 a 80 — Bovine di 1ª q. da 60 a 65 — Id. 2ª q. da 50 a 55.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera)

Farina 12 M	— pel corrente	Fr.	32 10 32 —
»	— per agosto	»	32 25 32 25
»	— 3 4 mesi ultimi	»	34 40 34 40
»	— 3 4 mesi primi	»	34 40 34 20
Mercato calmo.			
Zucchero raffinato in disp.		Fr.	31 50 31 60
»	raffinato id.	»	30 25 30 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	30 50 30 50
»	» 3 4 mesi ultimi	»	30 17 30 07
Mercato sostenuto			

LIVERPOOL, luglio sera: 2 0 pom.

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani semicalma — Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000	7,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
Importazione	»	—	7,000
Prezzi americani: tendenza più facile; domanda moderata.			
pel corrente	D.	3 29/100	3 27/100
per luglio-agosto	»	3 27/100	3 25/100
per settembre-ottobre	»	3 26/100	3 24/100
per novembre-dicembre	»	3 26/100	3 24/100
Affari-ari in ribasso di 4/100.			
Brasiliani in ribasso di 4/100.			

LANA, luglio (sera)

Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,750	9,750
Mercato calmo.			
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,000	(1,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, luglio (sera)

Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	21 —
» — a settembre	»	21 1/2	21 1/2
Mercato fermo.			

MADDEBURGO, luglio (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania pel disp. Rmk		15 90	15 70
»	MARSIGLIA, luglio sera		
Frumenti — Importazione quintali		7,165	13,461
» Vendite		4,000	24,000
Mercato calmo, tendente in favore dei compratori.			

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 84 35	
» Parigi	»	5 19 3/8	
Petrolio Standard White	C.	6 55	
» a Filadelfia	»	6 50	
Cotone Middling	»	12 25	
» a New Orleans	»	13 1/8	
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	1,000	
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	
» pel Continente	»	1,000	

Leggete in quarta pagina

La vittima

e

I nuovi misteri di Parigi

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanoli, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.i

È pubblicato il nuovo catalogo dell'
ABBONAMENTO ALLA LETTURA per Città e Campagna
dei migliori autori moderni nelle principali lingue. **Scelta di opere per giovanetti.** *Un anno* L. 8,50 - *Tre mesi* L. 2. - *Sei mesi* L. 16.
S. LATTES & C., via Garibaldi, 5, Torino.

Istituto Grassi
già FORNERIS-MAROCCO - Via Saluzzo, 20
Corso preparatorio agli esami di Ottobre
Corsi Classici e Tecnici.
Direttori: Prof. Grassi - Prof. Dott. Gianaro

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
Istit. Convitto primario di Educazione Commerciale Moderna
Sunti Italia - Francia - Germania
APERTO DURANTE LE VACANZE
Chiedere i programmi alla Direzione Generale.
Torino, corso Vitt. Emanuele, N. 22.

GENOVA RISTORANTE BAVARIA con Gran Bar Americano
Piazza Deferrari - Portici XX Settembre
Località freschissima, preferito convegno della Colonia Forestiera — Due concerti al giorno — Ogni confort moderno. - Prezzo fisso e alla carta.

AFFANNO
ASMA BRONCHIALE
BRONCHITE CRONICA
Il miglior rimedio prescritto e adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'uomo d'ogni specie e le bronchite croniche con tosse costante è il LIQUIRE ARNALDI, balsamico, salvente, espettorante. Le più calde attestazioni di riconoscenza e i continui ringraziamenti pubblicati sui giornali di persone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che estenuanti provvisori. Scrivere allo Stabilimento Farmaceutico CARLO ARNALDI, Foro Bonaparte, 55, Milano, per avere elegante opuscolo gratis.

D' G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via Maria Vittoria, 27, ore 13 a 17.

N. 54

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Segretariato Generale

AVVISO DI GARA INTERNAZIONALE

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 1° febbraio 1904, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici si addiverrà all'incanto per la

Concessione della costruzione ed esercizio dell'Acquedotto Pugliese, con derivazione di acque potabili dalle sorgenti del Sele.

Tutti i lavori che formano oggetto della concessione dovranno essere compiuti nel termine improrogabile di dieci anni, a cominciare dal giorno in cui sarà partecipato al concessionario l'approvazione del contratto.

La concessione avrà la durata di novant'anni, decorrenti dalla data del decreto di approvazione del collaudo definitivo dell'opera.

La gara avrà luogo a norma della

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(104)

LA VITTIMA

romanzo

di ROBERTO BONNOT

« Se ho avvertito quei due sciagurati, Rosina e Germano — diceva concludendo — « è perchè vadano a farsi ammazzare altrove. « Già troppo sangue s'è fatto stillare al tuo « nome. Un nuovo processo, rinnovando tutti « i tuoi dolori e quelli della signorina di « Gevor, sarebbe inutile e disonorerebbe un « po' di più quel nome di Coulanges che spero « salvare dal disprezzo pubblico seppellendolo « con me.

« Perdono, Renato! Perdono Giovanna! « Pregate per me! Addio! »

Renato ripiegò la lettera in silenzio e la chiuse nel suo portafogli.

Poi, per fare diversione, si volse verso Toby:

— Adesso — gli disse — tu non sei più barone Maraa, ma semplicemente Toby, l'amico nostro, e vorrai a prendere il tuo posto, qui, in famiglia. Aspettando di meglio fermi compagnia a Germano, la quale comincierà a trovare il tempo lungo senza te e ti domanderà novella. Io vado, ora, a Parigi; vuoi venire con me?

— Ma non ha detto, signor marchese, che devo rimaner qui?

— Sì; stasera ritornerai qui per non più muoverti, se vorrai; ma devi avere qualche affare da regolare a Parigi.....

E siccome il giovane lo interrogava collo sguardo, Renato soggiunse:

— Devi liquidare la situazione del bar rone Maraa e mostrarti generoso verso la piccola Luisa che ci ha reso servizio.

— Lo troveremo un posto a Fontainebleau — disse Giovanna con un lieve sorriso.

— E' vero — disse Toby — avevo dimenticato che mi rimaneva da regolare diverso conto; ma sono ancora molto ricco, signor marchese, e ho del denaro da rendere.

— Sai che è per Luisa — disse Renato sorridendo.

Guardò l'orologio.

— Bisogna andare, — riprese, — il primo treno per Parigi parte fra un quarto d'ora.

Preso rapidamente congedo dalle due amiche e s'allontanò in compagnia dell'ex-poliziotto *creole*, al quale Giovanna e Margherita gridarono affettuosamente:

— Arrivederci stasera, Toby! . . . . .

. . . . . .

L'indomani i giornali annunziarono il suicidio del visconte in questi termini:

« In seguito a considerevoli perdite di « giuoco, il visconte Giacomo di Coulanges, « ben conosciuto dal *tout Paris* che si di « verte, s'è sparato un colpo di rivoltella « al cuore.

« La morte è stata istantanea. »

In quanto a Rosina e Germano uno degli agenti di polizia, che erano stati lasciati in tutte le direzioni col mandato d'arresto, stava per raggiungerli a Bruxelles, quando furono trovati assiderati in una camera d'albergo.

. . . . . .

Otto giorni erano trascorsi dopo quegli avvenimenti sensazionali.

Tutta la stampa aveva ricordato il delitto del Boulevard Malesherbes e fatto giustizia degli odiosi sospetti che s'erano un momento portati sulla onesta damigella di compagnia.

Tuttavia, in luogo di riprendere forza e speranza, Giovanna di Gevor pareva ogni giorno più triste, più accasciata, più sofferente.

L'imbarazzo non faceva che accentuarsi fra essa e sua sorella e Renato.

Per parte sua Rita era divenuta triste, e qualche volta Giovanna l'aveva sorpresa scambiare con Renato sguardi desolati.

Colla sua penetrazione eccezionale di nervosa impressionabile, Giovanna indovinava ciò che avveniva nell'anima di quei due esseri che s'adoravano e soffrivano in silenzio sotto ai suoi occhi. Comprendeva che essa, l'eccezionale in tutto, non era fatta per la gioia calma e uniforme del matrimonio, che la sua natura ardente e generosa l'aveva, per così dire, posta all'infuori dell'umanità, che non doveva godere del benefizio di quelle convenzioni sociali dalle quali gli slanci del suo cuore avevano rotto la tela.

Si sentiva anche meno bella nella sua infermità. Come il fiore che porta in sè un insetto roditore si curva sullo stelo, ella piegava sotto il peso dei dolori, mentre Rita sviluppavasi, al suo fianco, come il fiore di fresco sbocciato, vigoroso, avido di sole.

Ah! sì, Margherita era la donna che si sposa!

E Giovanna provava un'atroce tortura ripetendosi che ella era fatta pel perpetuo sacrificio di se stessa, e insieme provava orgoglio e una segreta gioia pensando che la sua immolazione assicurerebbe la felicità di quella sorellina adorata, che era una parte di sè, un poco sua figlia.

(La fine al prossimo Numero).

MERCATI e COMMERCIO

Saluzzo, 28 luglio. — Frumento al quint. L. 23 19 — Meliga 20 67 — Barbariato 23 00 — Segala 20 75 — Avena 27 50 — Orzo 21 50 — Fave 19 00 — Fagiuoli 30 00 — Castagne secche per misria 3 00. — Patate 1 10 — Fieno maggengo 6 25 — Fieno autunno 6 00 — Paglia 6 25 — Paia di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 32 — Paia prima qualità 0 52 — Id. seconda qualità 0 46 — Rimenza prima qualità 0 50 — Carne di vitello 1 60 — Id. di bue 1 20 — Burro nostrano (pianura) 1 70 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla doz. 0 67.

Novara, 27 luglio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 27 50 a 28 00 — Riso raggiato da 25 00 a 26 00 — Riso giapponese da 00 00 a 00 00 — Pistone da 23 50 a 25 50 — Risone nostrano al quintale da 00 00 a 00 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone raggiato da 00 00 a 00 00 — Frumento n. da 20 50 a 22 00 — Segala n. al sacco di 120 litri da 16 50 a 18 00 — Meliga da 13 50 a 17 00 — Avena (non comprese il dazio) al quintale da 13 00 a 14 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 00 00 a 00 00 — Id. dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Caroni Carlo, negoziante vini in Torino, via Silvio Pellico, 17, Giudice delegato avv. Stefano Mario; curatore provvisorio Cocca-Mieroa cav. Pietro. Prima adunanza 12 agosto p. v. ore 14,30; verifica crediti 15 settembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 agosto.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Teppati Pietro fu Pietro, fabbricante chiodi in Torino, corso Regina Margherita, N. 180. Giudice delegato avv. Farsi Giuseppe; curatore provvisorio avv. Brocco Cesare. Prima adunanza 13 agosto p. v., ore 14,30; verifica dei crediti 5 settembre p. v., ore 14,30. Bilancio: attivo L. 12,700; passivo L. 17,479. Il termine per presentare i titoli scade il 28 agosto.

— Nel fallimento della ditta G. B. Majone e Compagnia, negoziante in manifatture, mercante in Torino, via Milano, 9, la deliberazione di sovvellamento venne provvisoriamente approvata.

— Nel fallimento della Ditta E. Perono e G. costituita in Torino, successi fondata in ghisa, la deliberazione di sovvellamento venne approvata.

— Nel fallimento della Ditta F. Cavaglià e Compagnia, negozianti in manifatture, mercanti in Torino, via Milano, 9, la deliberazione di sovvellamento venne approvata.

— Nel fallimento della Ditta Bertolotti Luigi, di Castelnuovo Don Bosco, venne omologato il concordato